

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**176<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 15 GIUGNO 2010**

Presidenza del Vicepresidente Oddo

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere).....	3
(Comunicazione di parere reso) .....	4

<b>Congedi e missioni</b> .....	3, 31, 37
---------------------------------	-----------

**Disegni di legge****«Norme in materia di consorzi di bonifica» (560/A)**

(Discussione):	
PRESIDENTE .....	38, 44, 45
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	38
DINA (UDC) .....	38
CALANDUCCI (MPA) .....	39
BARBAGALLO (PD) .....	40
POGLIESE (PDL) .....	41
MANCUSO (PDL) .....	41
MINEO (Sicilia) .....	42
ARENA (MPA) .....	42
MINARDO (MPA) .....	43
LEONTINI (PDL) .....	43
D'ASERO (PDL) .....	44
BUFARDECI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i> .....	44

**Governo regionale**

(Comunicazione di trasmissione di deliberazione) .....	4
--	---

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	4
------------------	---

**Interrogazioni e interpellanze**

(Svolgimento della rubrica "Attività produttive"):

PRESIDENTE .....	16, 32
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i> .....	18, 22, 24, 26, 28, 30, 33, 34, 37
VINCIULLO (PDL) .....	19, 23, 33, 35
PANARELLO (PD) .....	24
RUGGIRELLO (MPA) .....	26, 37
POGLIESE (PDL) .....	28
MINEO (Sicilia) .....	31
LEONTINI (PDL) .....	31

**Mozioni**

(Annunzio) .....	12
------------------	----

**La seduta è aperta alle ore 16.22**

FIorenza, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

Adamo, Apprendi, Beninati, Cintola, Colianni, Dina, Donegani, Falcone, Forzese, Gianni, Incardona, Marinese, Scilla e Termine per oggi;  
Bonomo e Fagone dal 15 al 16 giugno 2010;  
Scoma dal 15 al 17 giugno 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che saranno in missione gli onorevoli: Falcone il 16 giugno 2010; Ruggirello dal 16 al 17 giugno 2010; Buzzanca dal 17 al 18 giugno 2010; Scoma dal 23 al 25 giugno 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

**BILANCIO (II)**

- Articolo 10, comma 2, legge regionale 17 novembre 2009, n. 11 'Credito d'imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese. Risorse finanziarie' (n. 94/II) pervenuta in data 10 giugno 2010 e inviata in data 11 giugno 2010

**AMBIENTE E TERRITORIO (IV)**

- Attuazione dell'articolo 61 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 'Piano del fondo regionale per la montagna' (n. 95/IV) pervenuta in data 10 giugno 2010 e inviata in data 11 giugno 2010.

**Comunicazione di parere reso**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente parere è stato reso dalla competente Commissione:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Nomina del direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (n. 93/I) reso in data 8 giugno 2010 e inviato in data 9 giugno 2010.

**Comunicazione di delibera della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la delibera della Giunta regionale n. 144 del 19 maggio 2010 'Programma attuativo regionale (PAR) FAS 2007/2013- Modifiche del comitato di sorveglianza.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIorenza, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che ormai da molti anni il consorzio di bonifica 10 di Lentini (SR) subisce inopinatamente il *black out* totale con la conseguenza dell'interruzione delle linee telefoniche, situazione che determina una condizione di rabbia e sconcerto sia da parte dei dipendenti che dei produttori agricoli che aspettano l'inizio della campagna di irrigazione degli agrumeti della zona;

ritenuta abnorme ed intollerabile l'idea di non poter utilizzare l'acqua del lago di Lentini, per la cui ricostituzione le popolazioni e i produttori della zona nord della provincia hanno lottato per anni con la conseguenza di dovere provvedere all'approvvigionamento utilizzando altre fonti con costi moltiplicati;

considerato che il consorzio di bonifica Lago di Lentini era considerato una sorta di fiore all'occhiello in quanto unico in attivo finanziariamente in tutta la Regione siciliana e che, nonostante il dettato della legge regionale 45 del 1995, prevedesse la democratizzazione degli organismi rendendo protagonisti i produttori, tale norma è stata disattesa per oltre quindici anni e la gestione dello stesso è stata affidata ad una serie di commissari straordinari, con la conseguenza che oggi il consorzio è ridotto in stato comatoso;

ritenuto ancora che dietro tali decisioni ci potrebbe essere un preciso disegno politico teso a cancellarne l'autonomia gestionale, a cooptarne la gestione in altro ente, separandone la direzione dal coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti interessati e affidandone invece la gestione a dirigenti della Regione, pur bravi e competenti, ma sicuramente slegati ed esterni al territorio;

ritenuto, inoltre, impossibile garantire la gestione remota del più grande invaso d'Europa, della capacità di 130 milioni di metri cubi di acqua, senza risolvere, nell'ambito di questa nuova gestione, il problema della perdita del posto di lavoro dei lavoratori ex Zena Cave, profondi conoscitori

dell'invaso, veri e propri specialisti della materia, della cui professionalità non ci si deve privare ai fini della sicurezza dell'impianto;

per sapere se non intendano, ciascuno per le proprie rispettive competenze, superare tale situazione di inefficienza gestionale istituendo apposito ufficio decentrato, da allocare presso lo stesso consorzio, per avviare, coordinare e dirigere una nuova gestione che chiuda con i guasti del passato e per garantire la manutenzione, l'ammodernamento, l'efficienza e la sicurezza degli impianti irrigui e dell'intero sito, valorizzando le professionalità esistenti e garantendo la razionalizzazione dei costi di gestione». (1221)

MARZIANO

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

presso le farmacie delle ASP vengono distribuiti i farmaci per le malattie oncologiche e per altre malattie di particolare rilevanza;

tali farmaci venivano distribuiti, previa relativa prescrizione del medico curante, attraverso una fornitura trimestrale che consentiva ai pazienti, o ai loro familiari, di recarsi presso le farmacie di distribuzione una volta ogni tre mesi;

considerato invece che:

sono state emanate delle direttive, da parte dei direttori generali delle ASP, che impongono la distribuzione di dotazione solo mensile;

tali disposizioni stanno comportando gravi disagi ai pazienti e ai loro familiari poiché chi si deve recare fuori provincia, in genere nelle città di Palermo, Catania e Messina, sedi di strutture sanitarie di eccellenza, è costretto a farlo ogni mese con la triplicazione dei costi e dei disagi e che chi si avvale, invece, delle farmacie provinciali delle ASP è costretto a subire code insopportabili che, a seguito di tali disposizioni, si sono triplicate nella durata fino a costringere pazienti e familiari ad attese di oltre un'ora, un'ora e mezza;

per sapere:

se tali direttive dei direttori generali provinciali dipendano da analoghe disposizioni di codesto Assessorato;

se non ritenga di chiedere ai direttori generali delle ASP di revocare tali disposizioni e, in subordine, di aumentare sensibilmente il numero delle farmacie che possano distribuire tali farmaci (almeno una ogni centomila abitanti) consentendo inoltre a tutti i pazienti di ritirare i farmaci loro prescritti nelle farmacie delle province di residenza, quale che sia quella in cui è avvenuta la cura ed è avvenuto l'eventuale intervento chirurgico». (1222)

MARZIANO

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

in data 29 settembre 2003 il consiglio comunale di Siracusa ha approvato lo schema di massima del piano regolatore generale del porto di Siracusa;

tale piano giace da quasi sette anni presso gli uffici competenti di codesto Assessorato per la redazione della progettazione definitiva;

tale piano esclude in ogni caso le aree del porto piccolo e della baia di santa Panaria dalla possibilità di realizzazione di porti turistici;

considerato invece che, nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale di Siracusa, il sindaco della città ha fatto riferimento a ben tre procedure amministrative riguardanti la realizzazione dei porti turistici e precisamente:

1) marina di Archimede, in fase di realizzazione; 2) società Spero, adiacente al primo; 3) altra richiesta di porto turistico è stata avanzata per l'area prospiciente il parcheggio Talete da parte della società Port Royal, il cui iter è alle battute iniziali e che insisterebbe proprio su una delle aree escluse dallo schema di massima del nuovo PRG del porto;

ritenuto che:

già in sede di redazione del PRG della città, una abnorme previsione di incremento demografico della città, rivelatasi però assolutamente errata, sta determinando un'ingiustificata ed abnorme espansione della città che, in alcuni casi, sta determinando l'aggressione di parti sensibili del territorio cittadino;

la previsione di ben tre porti turistici potrebbe rivelarsi errata esattamente come quella sull'incremento demografico della città;

per sapere:

se non ritenga di dover accelerare l'iter di redazione del PRG del porto di Siracusa, in modo da evitare da parte dell'amministrazione comunale scelte che potrebbero determinare gravi guasti ambientali e danni irreversibili all'assetto urbanistico della città ed al tempo stesso avviare ingiustificate operazioni immobiliari;

se non ritenga, inoltre, nelle more di tale atto, di invitare, attraverso gli strumenti a disposizione dell'Assessorato (commissario *ad acta*, ispezione, etc.), l'amministrazione comunale a non assumere scelte non coerenti con le previsioni dello stesso piano». (1223)

MARZIANO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore per la salute ha confermato la volontà di sopprimere il reparto di psichiatria della Guadagna a Palermo, la cui dotazione è di 15 posti letto;

nel reparto sopra indicato originariamente erano previsti 75 posti letto ad oggi ridotti drasticamente a meno di 55, a cui si aggiungerebbe l'ulteriore taglio di 15;

rilevato che:

l'orientamento espresso nel tempo dall'Assessorato era di trasferire il reparto in altro contesto ospedaliero, ipotizzando l'ospedale Ingrassia, il Policlinico o il Buccheri La Ferla;

la decisione assunta adesso è finalizzata alla chiusura del reparto con ricadute assai negative sull'organizzazione del dipartimento di salute mentale e in particolar modo sull'assistenza ai malati psichiatrici di Palermo, che inevitabilmente dovranno essere accompagnati in altre province;

considerato che, in base alla normativa nazionale, si prevede un posto letto di psichiatria ogni diecimila abitanti e secondo tale disposizione la città di Palermo dovrebbe disporre di almeno 80 posti letto;

per sapere se non ritenga opportuno rivedere le decisioni assunte in merito al reparto di psichiatria della Guadagna a Palermo e per le ragioni qui esposte impedirne la chiusura ovvero stabilirne idonea allocazione tenendo conto delle necessità assistenziali previste per le patologie mentali». (1225)

#### APPRENDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la *Ge Transportation Systems*, che fa parte della nota multinazionale americana General Electric, intende aprire uno stabilimento a Catania e a tale scopo ha già selezionato, per assumerli, 23 ingegneri siciliani laureatisi nell'Ateneo catanese;

pare che la Regione siciliana abbia promesso all'importante azienda un cospicuo finanziamento proveniente da fondi CIPE;

tenuto conto che:

il presidente della Regione Toscana, facendo leva sull'esistenza del Pignone, centro legato all'estrazione e alla distribuzione di petrolio e gas nel mondo, sta cercando in tutti i modi di scongiurare l'apertura della nuova sede catanese, poiché oggi la *Ge Transportation Systems* conta in Italia due filiali con circa 180 dipendenti tra Genova e Firenze;

la nuova apertura preoccupa i sindacati e innumerevoli personalità politiche toscane: dall'assessore provinciale al lavoro, Elisa Simoni, al vicesindaco del comune di Firenze, Dario Nardella, sino all'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini, poiché vedono la sede di Catania come un competitor, anche dopo le innumerevoli rassicurazioni da parte della General Electric, la quale tiene a precisare che si tratterebbe di un nuovo progetto denominato 'Delta';

considerato che:

l'apertura di una nuova sede della General Electric porterebbe una ventata di innovazione altamente tecnologica e specialistica, con la creazione di nuove connection con il mondo accademico e industriale, per non parlare dell'indotto che vi graviterebbe attorno;

è in gioco la credibilità delle nostre istituzioni che in questa circostanza hanno la possibilità si ribadire, con la presenza dei ricercatori selezionati e formati nei nostri atenei, la volontà di avere sul proprio territorio un polo del calibro della General Electric, e così interrompere la continua e irrefrenabile emigrazione delle nostre migliori risorse in altri luoghi;

forse è giunto il momento che l'inspiegabile coltre di presunta indifferenza e di silenzio lasci il posto all'orgoglio e all'impegno siciliano nonché al desiderio di far luce sulla vicenda e di risolverla efficacemente nel più breve tempo possibile, con una determinazione ed una volontà a difesa delle proprie ragioni, tese a voler affermare esclusivamente il nostro saper fare e a non fermarsi di fronte alle difficoltà che puntualmente ci vengono frapposte;

per sapere:

quali iniziative abbiano intenzione di intraprendere per far sì che la *Ge Transportation Systems* possa impiantarsi a Catania;

se ci siano già delle trattative in corso;

se si stia facendo tutto il possibile per non lasciarsi sfuggire l'ennesima opportunità di lavoro, che significherebbe rinunciare oggi e per il futuro ad un trampolino di lancio dell'economia siciliana». (1226)

POGLIESE - VINCIULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che per fronteggiare le condizioni di crisi idrica nel territorio di Agrigento, il commissario delegato per l'emergenza idrica ex ordinanza ministeriale 3189/02 ha proceduto alla realizzazione di un impianto di dissalazione di acqua di mare, ubicato nell'area ASI di porto Empedocle, con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico della città di Agrigento. L'intervento trae origine dalla necessità di fronteggiare la forte condizione di crisi in un'area sensibilmente deficitaria sotto l'aspetto dell'approvvigionamento idrico, nel periodo transitorio necessario per il rifacimento delle grandi infrastrutture di trattamento e trasporto;

premessi, inoltre, che l'impianto, realizzato per la produzione di 100 l/s per il funzionamento in un periodo di 3 anni e per un costo che solo per le opere civili necessarie per l'installazione dei moduli di trattamento ha comportato oneri per la pubblica amministrazione per un importo complessivo a consuntivo di euro 5.250.000,00 oltre IVA, ha iniziato la produzione in data 9 febbraio 2007 ed in pari data è stata avviata la gestione triennale dei moduli di dissalazione con la produzione di acqua dissalata;

accertato che con il prossimo mese di luglio scadranno sia il contratto di gestione dei moduli di trattamento sia quello delle opere civili;

considerato che il contratto di gestione dei moduli prevede espressamente, all'articolo 17, la possibilità, alla sua scadenza, che la Regione siciliana (primo ente opzionato) eserciti entro i successivi 60 giorni il diritto di riscatto dell'impianto versando all'affidatario la somma di euro 500.000,00 oltre IVA. In caso di mancato esercizio del diritto da parte della Regione, lo stesso potrà essere esercitato alle medesime condizioni dal comune di Agrigento;

verificato che il sistema di adduzione dell'acqua dissalata prodotta è concepito, immettendo i volumi idrici prodotti nell'acquedotto Favara di Burgio, di modo che la stessa risorsa può anche essere destinata, grazie al sistema di interconnessioni acquedottistiche nel frattempo realizzate, al sistema di sovrabito, che tutti i contratti con i gestori della dissalazione in Sicilia e nelle isole minori sono posti direttamente in capo alla Regione e che i fondi necessari per procedere al riscatto

dell'impianto potrebbero essere recuperati tra le economie conseguite e conseguibili sul programma di opere finanziato dal commissario delegato, oggi in fase di completamento;

per sapere se intenda, nel ritenere essenziale il mantenimento dell'impianto di dissalazione di acqua di mare ubicato nell'area ASI di Porto Empedocle, da utilizzare come strumento ausiliario di emergenza con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico dell'intera provincia di Agrigento, che da tempo immemore è penalizzata dalla persistente mancanza dell'erogazione dell'acqua nelle case dei cittadini residenti, valutare la possibilità, alla luce dell'avvenuto completamento dell'ammortamento dell'impianto, di acquisire lo stesso e provvedendo alla indizione di una nuova gara di affidamento del servizio certamente meno onerosa della precedente». (1227)

BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione, premesso che nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente chiamato 'terremoto di Santa Lucia' proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusana;

preso atto che il Governo nazionale, il 31 dicembre 1991, approvò la legge 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

accertato che:

oltre ai fondi previsti per la ricostruzione, i Comuni colpiti dal sisma vennero autorizzati ad assumere (articoli 14 e 23 *quater* della legge 30 marzo 1998, n. 61), a tempo determinato, dei tecnici, al fine di istruire le migliaia di pratiche che erano state presentate nei vari Comuni delle tre province;

i Comuni interessati, come sopra autorizzati, hanno proceduto alle relative assunzioni, tra i quali i comuni di Catania e Carlentini che, mediante prove concorsuali e successiva redazione di apposita graduatoria, hanno immesso in servizio, il primo, n. 10 tecnici (5 laureati e 5 diplomati), il secondo, n. 21 tecnici (3 laureati e 18 diplomati);

tutti i Comuni hanno provveduto al pagamento delle spettanze dovute ai suddetti tecnici solo ed esclusivamente a mezzo di fondi *ex lege* 433/1991 inseriti nel bilancio della regione;

tenuto conto che:

nel dicembre del 2002, la Finanziaria nazionale autorizzava i Comuni, colpiti dal sisma del 13 e 17 dicembre 1990, a trasformare i contratti dei tecnici *de quibus*, da tempo determinato a tempo indeterminato (articolo 20 legge 448 del 298 dicembre 2001);

la Regione siciliana ha recepito la legislazione nazionale, tanto è vero che tutti i sindaci delle province di Siracusa, Catania e Ragusa hanno proceduto alla stabilizzazione dei tecnici assunti in forza della legge 433/1991;

accertato che solo i comuni di Catania e Carlentini, ad oggi, non solo non hanno provveduto alla trasformazione dei contratti in essere a tempo indeterminato, ma, addirittura, hanno proceduto, illegittimamente, al licenziamento di tutti i tecnici di cui in premessa;

considerato che tale comportamento, sicuramente illegittimo, ha creato una odiosa ed insopportabile disparità di trattamento, a danno solo dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini che, oltre alla mancata stabilizzazione, sono stati costretti a subire un licenziamento ingiusto ed ingiustificato;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire una equità di trattamento tra i tecnici dei comuni di Catania e Carlentini e quelli dei rimanenti Comuni delle province di Siracusa, Ragusa e Catania;

se non ritenga utile ed indispensabile, con l'urgenza del caso, nominare degli ispettori nei comuni di Catania e Carlentini al fine di verificare quali sono state le motivazioni che hanno spinto le due Amministrazioni a non stabilizzare i tecnici di cui sopra;

infine, se non ritenga giusto inserire i tecnici esclusi dalla stabilizzazione dei comuni di Catania e Carlentini fra coloro i quali potranno godere dei benefici previsti dalla legge a favore dei lavoratori precari degli Enti locali e della Regione, in considerazione che detti tecnici hanno, sicuramente, almeno gli stessi diritti dei PIP di Palermo che sono stati sottratti alla giurisdizione del Comune e sottoposti a quella della Regione». (1224)

VINCIULLO - FALCONE - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIorenza, segretario f.f.:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il sottoscritto interrogante, in data 11 novembre 2009, ha presentato l'interrogazione parlamentare n. 866, riguardante 'Notizie sui ritardi nella realizzazione degli interventi di tutela e valorizzazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN)', annunciata in Aula nella seduta n. 122 del 17 novembre 2009 e trasmessa al Governo in data 24 novembre 2009;

considerato che i tour operator hanno già stralciato Piazza Armerina dai tour del 2010 e 2011 in quanto la Villa è inagibile, e ciò con gravi refluenze sull'economia di Piazza Armerina e della Provincia di Enna;

ancora oggi, la suddetta interrogazione parlamentare non ha avuto alcuna risposta;

per sapere i motivi ostativi per cui non abbia potuto fornire con tempestività ed adeguatezza i dovuti chiarimenti richiesti con l'atto ispettivo n. 866 in merito ai ritardi nella realizzazione degli interventi di tutela e valorizzazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina». (1228)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con contratto di collaborazione (co.co.co) a scadenza presso le sedi Enel di Firenze, Palermo, Napoli, Roma e Torino, veniva assunto personale per il tramite della società OAT Informatica s.r.l. per svolgere attività di call center e assistenza tecnica territoriale;

successivamente nel 2001 il personale della società OAT veniva assunto con contratti a tempo determinato nella sede di Sesto Fiorentino. Conseguentemente i lavoratori siciliani da Palermo si trasferiscono a Firenze per espletare le mansioni in favore dell'Enel a seguito di un contratto tra l'Enel e la società OAT;

il predetto contratto, la cui scadenza era prevista per il 31 gennaio 2004, non veniva rinnovato dall'Enel che invece sostituiva i lavoratori dell'OAT con quelli della ManPower. A seguito di una serie di proteste i lavoratori ex OAT Informatica s.r.l. venivano assunti dall'Enel ma sempre con contratti di somministrazione e interinali rinnovabili annualmente;

considerato che:

nel 2008 la società Enel ha provveduto all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari di Roma e non ha proceduto per i trenta lavoratori di Palermo che invece sono rimasti privi della loro occupazione;

dopo otto anni di precariato i lavoratori ex OAT di Palermo, a differenza dei colleghi delle altre sedi italiane, si sono trovati senza lavoro e privi di fonte di reddito anche se hanno svolto una prestazione di lavoro continuativa e non saltuaria;

ritenuto che:

deve essere tutelata la posizione dei lavoratori precari ex OAT in servizio presso la sede Enel di Palermo;

tale situazione viola il diritto al lavoro e crea ulteriore disoccupazione;

alla luce di quanto sopra:

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per verificare la posizione dei lavoratori precari ex OAT di Palermo in servizio presso l'Enel, per garantire e tutelare il mantenimento dei livelli occupazionali e per l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori precari ex OAT di Palermo». (1229)

## CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 197 «Iniziative atte ad escludere dal Patto di stabilità, previsto nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, i finanziamenti statali per opere pubbliche e i finanziamenti per i Comuni precedentemente commissariati a causa di infiltrazioni mafiose», degli onorevoli Adamo, Aricò, Cristaudo, Currenti, Greco, Incardona, Marinese, Marrocco, Minardo, Nicotra, Scammacca Della Bruca e Scilla, presentata il 9 giugno 2010;

- numero 198 «Interventi a sostegno dei pescatori siciliani, perchè venga concessa una deroga al Regolamento U.E. n. 1967/2006», degli onorevoli Gennuso, Calanducci, Musotto, Romano e Colianni, presentata il 9 giugno 2010;

- numero 199 «Salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti del gruppo bancario DELTA», degli onorevoli Aricò, Pogliese, Caputo e Vinciullo, presentata il 10 giugno 2010. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il decreto, legge 31 maggio 2010, n. 78, in materia di risanamento dell'economia nazionale, prevede, tra l'altro, misure ancora più restrittive nei confronti dei comuni che sfiorano il patto di stabilità;

nello specifico, il comma 3 dell'art. 14 del suddetto del decreto-legge recita testualmente 'In caso di mancato rispetto del patto di stabilità (...) i trasferimenti dovuti agli enti locali che risultino inadempienti nei confronti del patto di stabilità interno sono ridotti, nell'anno successivo, in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato (...)';

tenuto conto che:

l'applicazione testuale del suddetto articolo porterebbe il 50 per cento dei comuni siciliani al tracollo finanziario;

la decurtazione, se non addirittura la totale assenza di trasferimenti di fondi dallo Stato ai comuni, non permetterebbe la loro sopravvivenza, già in profonda crisi di liquidità per i precedenti tagli di contributi effettuati dalla Regione e dallo Stato;

considerato che:

i motivi che portano allo sfioramento del patto di stabilità, da parte di molti enti locali, esulano dalla volontà delle Amministrazioni comunali e sono dovuti a due fattori predominanti: il finanziamento totale, da parte dello Stato, di opere pubbliche e la presenza di precedenti commissariamenti per infiltrazioni mafiose;

nello specifico, gli importi erogati dallo Stato per il finanziamento totale di particolari opere pubbliche rientrano nel computo del Patto di stabilità, ponendo, di fatto, le amministrazioni locali al di fuori del Patto stesso senza alcuna responsabilità oggettiva dei medesimi enti locali. Per lo stesso motivo, i sindaci eletti in comuni amministrati precedentemente da commissari, si ritrovano bilanci assolutamente falsati dai finanziamenti previsti dallo Stato nei casi specifici suindicati;

tenuto conto che l'esclusione dal patto di stabilità dei finanziamenti statali per la realizzazione di opere pubbliche permetterebbe ad oltre il 60 per cento dei comuni siciliani di poter mantenere i propri costi di gestione all'interno del Patto, riducendo, di gran lunga, il rischio di tracollo finanziario, con conseguenze drammatiche ben comprensibili,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente presso il Governo nazionale perchè vengano esclusi dal Patto di stabilità, previsto dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, i finanziamenti ai comuni, da parte dello Stato, per la realizzazione di opere pubbliche e i finanziamenti, erogati dallo Stato medesimo, agli enti locali precedentemente commissariati per infiltrazioni mafiose». (197)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la pesca nel mar Mediterraneo e nell'oceano Atlantico settentrionale è sottoposta al controllo di una Commissione internazionale che assegna annualmente ai vari Stati membri le quote di pescato che successivamente vengono suddivise tra gli operatori nazionali della pesca;

la Commissione europea stabilisce, inoltre, le regole per le campagne di pesca ed indica i periodi e le modalità entro cui tale attività è consentita;

già per la campagna di pesca del 2008, la Commissione aveva fissato un periodo di pesca breve e tutti gli operatori del settore, pur lamentandosi di tale brevità, avevano investito risorse economiche stipulando vari contratti per il noleggio di natanti e assumendo pure personale necessario per le battute di pesca;

è entrato in vigore dall'1 giugno 2010, il Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1967/2006 (relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo, recante modifica del Regolamento CEE n. 2847/93 e che abroga il Regolamento CE n. 1626/94), riguardante le misure di gestione per la pesca nel mar Mediterraneo;

considerato che:

il Regolamento n. 1967/06, sull'utilizzo di attrezzi a maglia larga coglie le marinerie nel bel mezzo di una crisi strutturale, marinerie che sono chiamate ad investire risorse in vista di minori prospettive di guadagno, almeno a breve termine, e di maggiori costi di gestione;

secondo le nuove norme comunitarie, gli attrezzi trainati dovranno avere una pezza di rete a maglia quadrata da 40 millimetri nel sacco o, su richiesta debitamente motivata da parte del proprietario del peschereccio, una rete a maglia romboidale da 50 millimetri. La questione sollevata

dai pescatori, allargata probabilmente a tutto l'indotto, è che le dimensioni delle maglie delle reti sarebbero 'inadeguate' al tipo di pesca che si effettua nel mar Mediterraneo;

gli effetti delle nuove norme comporterebbero una riduzione pari al 50 per cento del pescato odierno, mettendo dunque a rischio la 'sostenibilità' dei costi di gestione, e conseguentemente i posti di lavoro nello stesso settore;

già alcuni eurodeputati italiani hanno chiesto la proroga per l'attuazione del Regolamento pesca per la salvaguardia del patrimonio gastronomico marittimo e per la tutela della pesca nel Mediterraneo, affinché lo stesso patrimonio gastronomico e il futuro dei pescatori siciliani siano salvaguardati;

è comprensibile, da un lato, che il Regolamento punti a proteggere il patrimonio marittimo del Mediterraneo; dall'altro, però, bisogna tener presente le tradizioni e le esigenze di ogni singola Regione europea;

troppo spesso, le normative della Comunità europea prescindono dalle peculiarità e specificità locali;

ritenuto che:

in relazione all'obbligo di adottare le nuove reti ed attrezzature previste dal Regolamento della pesca per il Mediterraneo, che è entrato a pieno regime dall'1 giugno, gli operatori, consorziati e non, ritengono necessario disporre immediatamente un fermo pesca straordinario, prolungato ed indennizzato per imprese e lavoratori, affidando nel contempo alla ricerca scientifica lo studio d'impatto sulle risorse ittiche e sulle conseguenze di carattere socio-economico;

la protesta, portata avanti con l'interruzione delle attività di pesca, che potrà avere carattere di facoltatività, tenuto conto della natura economica della crisi, consentirà:

1. alle aziende che forniscono attrezzature da pesca di approvvigionare i punti vendita attualmente sprovvisti o carenti,
2. agli armatori di provvedere agli adeguamenti previsti, evitando di esporsi a sanzioni tanto inutili quanto dannose,
3. alla scienza applicata alla pesca di condurre una ricerca seria e rigorosa sugli effetti che si rifletteranno sugli 'stock' e sul comparto, permettendo eventualmente di rimodulare i contenuti scientifici dei Piani di gestione, presentati in un contesto totalmente diverso dall'attuale;

considerato che:

per le organizzazioni dei pescatori l'entrata in vigore del sopra citato Regolamento n. 1967/2006 sarebbe la sentenza di condanna per il comparto della pesca;

le norme comunitarie, che prevedono l'allargamento delle maglie delle reti e la variazione delle distanze dalla costa, non essendo adeguate al tipo di pesca praticata nel mar Mediterraneo, rischiano di mettere in ginocchio un comparto fondamentale per l'economia siciliana, come quello della pesca, che garantisce sostentamento a migliaia di famiglie,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente presso le sedi opportune per individuare le risorse economico-finanziarie necessarie al risarcimento dei danni che gli operatori del settore hanno dovuto subire a causa dei provvedimenti succedutisi nel tempo, e per far fronte ai danni che sicuramente l'entrata in vigore del Regolamento n. 1967/2006 provocherà;

ad individuare gli eventuali strumenti di tutela dei lavoratori, che inevitabilmente verranno licenziati a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento del Consiglio dell'Unione europea 1967/2006, sulle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo, evitando così una nuova crisi occupazionale». (198)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il gruppo bancario 'Delta', entità partecipata della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, specializzato nel credito al consumo, è ormai commissariato da 10 mesi in seguito all'indagine 'Varano', che ha visto i suoi vertici accusati di associazione a delinquere, riciclaggio ed esercizio abusivo dell'attività bancaria, secondo quanto pubblicato dai media;

il commissariamento doveva garantire continuità aziendale preservando l'occupazione dei 900 dipendenti, di cui 706 con il contratto, oltre ad un indotto di circa millecinquecento persone;

sin dal 2003, anno della sua fondazione, il gruppo bancario Delta ha visto crescere ogni anno i suoi utili grazie anche all'impegno dei suoi dipendenti, la maggior parte dei quali giovani motivati e meritevoli, con età media di 35 anni;

dall'ultima comunicazione dei commissari inviati dalla Banca d'Italia, presentata il 16 marzo u.s., sarebbe venuta meno la possibilità del salvataggio del gruppo Delta da parte di Intesa-San Paolo, interessata all'acquisto di una parte del gruppo che include alcune società tra cui Sedicibanca, Bentos Assicurazioni e le reti commerciali Plus Valore e Carifin, con la conseguente messa in stato di crisi della società e l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo. Ciò avverrà immancabilmente se entro 30 giorni da tale data nessun altro istituto di credito si rendesse disponibile ad un suo acquisto;

in Sicilia il gruppo bancario Delta è presente con quattro filiali, e precisamente, a Palermo, Bagheria (PA), Caltanissetta e Catania, per un totale di 21 dipendenti ed una rete di agenzie sparse in maniera capillare tra gli altri capoluoghi della Regione;

considerato che:

la gravità della situazione si riflette sul piano occupazionale anche nel territorio della provincia di Palermo;

la Banca d'Italia si è fatta promotrice di iniziative per il salvataggio di gruppi bancari in difficoltà, a tutela sia dei risparmiatori che dei lavoratori delle entità bancarie in difficoltà,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa possibile presso i commissari del gruppo, gli organismi regionali preposti ed il gruppo Intesa-San Paolo, al fine di trovare, in tempi rapidi, una soluzione che possa salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti del gruppo bancario Delta». (199)

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Attività produttive'**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica 'Attività produttive'.

Onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 1058 «Iniziativa per risolvere i problemi di distribuzione di energia elettrica al Comune di Custonaci (TP)», a pagina 17 dell'apposito allegato, preciso che nella seduta d'Aula n. 175 dell'8 giugno u.s., la stessa si è svolta per la rubrica 'Energia e servizi di pubblica utilità', ed il firmatario, onorevole Oddo, si è dichiarato parzialmente soddisfatto.

Comunico, altresì, che, con nota 103815 dell'11 giugno 2010, pervenuta in pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'assessore per l'energia a curarne la trattazione.

In conseguenza della delega testé comunicata, l'iter parlamentare del suddetto atto ispettivo è da ritenersi concluso.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 960 «Sostegno ai contesti territoriali fragili tramite l'istituzione di zone franche urbane in Sicilia», dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

il Governo nazionale, al fine di sostenere l'imprenditoria privata, ma anche per attenzionare le aree maggiormente depresse, ha istituito in tutta Italia 21 zone franche urbane;

con l'ultimo 'decreto milleproroghe', il Governo nazionale ha inteso modificare la portata del superiore intervento legislativo;

quanto sopra ha suscitato le prese di posizioni di gran parte di esponenti della politica siciliana, dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, sino al sindaco di Catania, senatore Stancanelli, ma anche degli altri venti sindaci italiani interessati dalle ZFU;

considerato che è stato sostenuto che l'intervento messo in campo dal Governo nazionale può agevolmente essere realizzato dal Governo regionale, in quanto ne ha le competenze;

atteso che in Sicilia vi sono diverse zone che potrebbero essere interessate da simili iniziative legislative, che porterebbero sicuramente una ricaduta positiva sul territorio;

tenuto conto che nel programma di codesto Governo vi era innanzitutto l'obiettivo di sostenere la piccola e media impresa, e più in generale l'iniziativa economica privata per creare non solo interventi assistenziali, ma misure tese alla creazione di prodotto, e quindi di ricchezza reale nel territorio, non apparente;

per sapere se non ritengano opportuno prevedere, nella prossima legge finanziaria, un intervento che, sulla scorta delle buone prassi poste in essere del Governo nazionale, tenda ad individuare contesti fragili che, al contempo, abbiano una vocazione per l'insediamento produttivo di aziende, anche esterne alla Sicilia, che intendano, col sostegno della Regione, investire e produrre nella nostra Isola, istituendo zone franche urbane con tutta una serie di agevolazioni fiscali, contributive e tributarie, favorendo, contemporaneamente, l'accesso al credito, col risultato di dar vita ad inevitabili ricadute favorevoli e percorsi virtuosi per la nostra Regione». (960)

Non essendo presente in Aula l'onorevole Falcone, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 985 «Misure per sbloccare per intero le risorse per interventi nelle aree artigianali», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

con d.d.g. n. 1884/35 dell'ex Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca è stata approvata la graduatoria delle istanze ammesse, presentate dalle amministrazioni comunali, riguardanti gli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali:

con il predetto d.d.g. i progetti ammessi a finanziamento sono 56 di cui:

a) n. 37, per un importo di euro 92.784.105,00, trovano copertura finanziaria con fondi regionali per euro 11.000.000,00 e con fondi del POR FESR 2007-2013, linee d'intervento 5.1.2.1, 5.1.2.2 e 5.1.2.3 categoria di spesa 78 'Infrastrutture edilizie' per euro 81.784.105.

b) n. 19, per un importo di euro 48.614.166, risultano inseriti in graduatoria ma al momento senza copertura finanziaria;

la copertura finanziaria complessiva delle linee d'intervento 5.1.2.1 - 5.1.2.2 (linee accorpate) e 5.1.2.3, categoria di spesa 78 'Infrastrutture edilizie', è pari ad euro 104.648.775,00. C;

con la predetta graduatoria si sta utilizzando, così come previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009, una somma pari ad euro 81.784.105 (70 per cento della dotazione finanziaria delle linee d'intervento), pertanto resta un residuo di euro 22.864.670 che dovrà essere adoperato per finanziare altri progetti già inseriti nella predetta graduatoria;

considerato che la predetta delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009 autorizza l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70 per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento, senza destinare il rimanente 30 per cento ad altre finalità, peraltro non previste dalla legge;

tenuto conto che:

l'applicazione di quanto stabilito dalla delibera di giunta n. 83 del 6 marzo 2009 non permette il finanziamento di alcuni progetti ritenuti ammissibili e finanziabili dallo stesso Assessorato Cooperazione, causando quindi un danno rilevante a quelle amministrazioni comunali che speravano in tali contributi per il rilancio delle proprie aree artigianali;

le uniche graduatorie attive sono quelle *de quibus* e che non è pensabile che possano essere attivate e rese operative altre graduatorie che sarebbero oggetto di ricorso da parte degli enti locali già in graduatoria;

visto che in data 4 novembre 2009, nella seduta d'Aula n. 119, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'ordine del giorno n. 172, che impegnava il Governo a sbloccare gli interi importi previsti per le aree degli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali, annullando, di fatto, quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale n. 83 che autorizzava l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70 per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento;

preso atto che, ad oggi, il Governo non ha dato attuazione a quanto deliberato dall'ARS;

per sapere:

i motivi per i quali il Governo della Regione, nella persona dell'Assessore regionale per le attività produttive, non abbia provveduto a sbloccare gli interi importi previsti per le aree degli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali, annullando, di fatto, quanto stabilito dalla delibera di Giunta n. 83 del 6 marzo 2009, che autorizzava l'avvio del programma operativo di riferimento FESR 2007/2013 con una percentuale di risorse pari al 70 per cento del totale assegnato ad ogni singolo Dipartimento, così come deliberato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta d'Aula n. 119 del 4 novembre 2009;

se non ritengano necessario ed improcrastinabile dare attuazione alla volontà dell'Assemblea regionale siciliana che, all'unanimità, ha impegnato il Governo a sbloccare tutte le somme disponibili per evitare sia di perdere i finanziamenti assegnati sia l'insorgere di interminabili contenziosi con gli enti locali, esclusi, di fatto, dal beneficio di legge». (985)

Ha facoltà di parlare l'assessore, dottor Marco Venturi, per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione in oggetto, l'onorevole Vinciullo, dopo avere svolto una ricostruzione in fatto relativamente alla graduatoria delle istanze presentate dalle Amministrazioni comunali per l'ottenimento di un contributo finalizzato ad interventi di nuova realizzazione e/o complementari, riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali di cui al D.D.G. n. 1884/09 dell'ex Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, e rilevato che, con la deliberazione di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009, si provvedeva ad autorizzare la spesa del solo 70 per cento delle risorse disponibili, chiede di sapere per quali motivi il Governo regionale non abbia provveduto a sbloccare le ulteriori somme disponibili in relazione alle linee di intervento 5.1.2.1, 5.1.2.2 e 5.1.2.3 del PO FESR 2007/2013 anche in ragione dell'ordine del giorno dell'ARS del 4 novembre 2009, n. 172, con il quale l'Assemblea impegnava il Governo proprio al fine di sbloccare i predetti fondi.

Ebbene, in risposta all'interrogazione in oggetto, deve essere evidenziato come con la delibera della Giunta regionale n. 66 del 18 marzo 2010 sia stato autorizzato l'utilizzo dell'ulteriore 30 per cento delle risorse disponibili sulle linee d'intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3 del P.O. FESR 2007/2013, così come definito con la menzionata deliberazione della Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009.

Pertanto, in esito all'intervenuta autorizzazione all'utilizzo delle menzionate risorse ed in attuazione alla delibera n. 66/2010, gli Uffici del Dipartimento Attività produttive hanno proceduto allo scorrimento della graduatoria degli interventi per la realizzazione o completamento delle aree artigianali, approvata con D.D.G. n. 1884/3S del 6 luglio 2009.

Inoltre, a dimostrazione della massima attenzione riposta dall'Assessorato nell'attivazione di tutte le azioni per l'utilizzo delle risorse comunitarie, con la disponibilità finanziaria residua è già stata avviata l'istruttoria per il finanziamento dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali, già ammessi e compresi nella predetta graduatoria, che si riassumono nella tabella sotto indicata:

Comune	Linea d'intervento 5.1.2.2. ( completamento). Importo	Linea d'intervento 5.1.2.3 (nuovo intervento). Importo
Scicli	€1.200.000,00	///
San Marco D'Alunzio	€1.276.411,82	///
Santa Margherita Belice	€1.975.680,60	///
Butera	€2.000.000,00	///
Acireale	///	€3.363.000,00
Solarino	///	€3.290.245,30
Canicatti	///	€3.079.326,97
Caccamo	///	€3.597.289,88
Totale	€6.452.092,42	€13.329.771,88

Inoltre, si rappresenta che l'istanza presentata dal Comune di Poggioreale, per il completamento dell'area artigianale di un importo pari a di euro 2.428.000,00, stante la dotazione finanziaria della linea di intervento, trova una copertura finanziaria pari a euro 2.263.203,37.

Quanto appena rilevato evidenzia l'impegno che questo Governo regionale, ed in particolare il sottoscritto, hanno profuso nell'utilizzo dei fondi comunitari e ciò vieppiù qualora si tratti di attivare azioni utili alla creazione ed implementazione di infrastrutture e servizi utili alle imprese che operano nel territorio regionale e che, innegabilmente, contribuiscono in maniera determinante allo sviluppo economico e sociale dell'intera Regione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

**VINCIULLO.** Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore Venturi, a cui do atto che, da quando è diventato assessore, ha immediatamente attivato tutte le procedure per poter arrivare al finanziamento delle aree artigiane. L'unica cosa che contesto è il modo con cui i vari assessori che si sono preceduti, prima di lui, si sono comportati sulla vicenda.

Qual era la motivazione nobile - perché di altro non possiamo parlare - che sta dietro la decisione della Giunta di Governo di utilizzare soltanto il 70 per cento delle somme disponibili con il rischio di perdere il rimanente 30 per cento, quando invece vi era una graduatoria che dava la possibilità a tanti comuni di poter finanziare queste aree artigianali?

Era una cosa che non siamo riusciti mai a capire. Tanto è vero che nel mese di luglio abbiamo presentato una prima interrogazione e, successivamente, un ordine del giorno, approvato - come

ricordava poco fa l'assessore - in data 4 novembre, che spingeva il Governo a sbloccare questi fondi. Nonostante la crisi economica che attraversa la nostra Regione, nonostante la richiesta da parte di tutte le associazioni di categoria, abbiamo dovuto presentare una nuova interrogazione nel mese di gennaio per spingere il Governo a fare finalmente quello che la legge lo obbligava già a fare: utilizzare interamente le somme a disposizione.

So che in data 18 marzo l'Assessore ha provveduto a sbloccare le somme. Già gli enti e i comuni, tra cui quello di Solarino, in provincia di Siracusa, sono stati avvisati perché è arrivata anche la comunicazione del finanziamento ricevuto, ed ho accolto con soddisfazione la conclusione della risposta dell'Assessore, che era anche motivo di una seconda interrogazione.

Lei ha detto una cosa importante: ci sono altre linee di intervento, come la 5.1.2.1, dove vi sono delle somme importanti e dove non vi sono richieste da parte degli aventi diritto, proprio perché hanno ritenuto di poter utilizzare altri fondi di finanziamento.

Ho accolto con soddisfazione le sue motivazioni, essendo questo il motivo dell'altra interrogazione, laddove dice che queste somme, dal momento che vi è una graduatoria aperta e che vi sono alcuni comuni che hanno l'aspirazione di vedere finanziate le aree artigiane, possano essere utilizzate.

Assessore, se lei farà questo, la Sicilia le sarà grata, i comuni che riceveranno questo finanziamento le saranno particolarmente grati, perché viviamo in un momento difficile, viviamo in un momento di grande crisi economica. Avere la possibilità di finanziare delle aree artigiane, avere la possibilità di consentire ad un settore della nostra economia, quella degli artigiani, di muoversi con una certa celerità, avendo a disposizione strutture significative, è un fatto importante per la nostra economia.

Per questo mi dichiaro doppiamente soddisfatto, sia per la risposta relativa alla interrogazione di cui lei oggi era chiamato a rispondere, sia per la risposta all'altra interrogazione che le ho fatto pervenire la scorsa settimana, e alla quale ha già risposto.

**PRESIDENTE.** Si passa all'interrogazione numero 989 «Notizie sulla ventilata creazione di nuove macroaree industriali in Sicilia», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

da notizie di stampa, si apprende che, con un disegno di legge predisposto dall'Assessore per le attività produttive, in un'ottica di contenimento dei costi, sarebbe prevista la rimodulazione delle aree di sviluppo industriale (ASI) in Sicilia;

tale rimodulazione, tra l'altro, prevedrebbe la creazione di quattro macroaree di dimensione sovraprovinciale, accorpando, di fatto, le 10 ASI presenti in Sicilia;

secondo quanto previsto dal suddetto disegno di legge, l'ASI di Siracusa verrebbe accorpata con quella di Ragusa, continuando in una politica di spoliazione che ha visto la provincia di Siracusa perdere, in questi ultimi anni, la sede della Banca d'Italia, la sede dell'ex Banco di Sicilia, la sede dell'UREGA, le sedi di numerose aziende private e, da ultimo, la sede dell'ASI;

viene, altresì, ridisegnato l'assetto dei consorzi in termini gestionali: i presidenti dei consorzi verrebbero scelti dall'Assessore regionale per le attività produttive tra i rappresentanti delle associazioni degli industriali. Nel consiglio generale, scendono da 3 a 1 i rappresentanti degli enti consorziati (comuni e province) mentre diminuiscono da 3 a 2 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed artigiane. I membri del comitato direttivo diventano 5, di cui, oltre al presidente, due

sono rappresentanti degli industriali, uno è rappresentante della Regione e uno è eletto dal consiglio generale;

considerato che:

per quanto concerne la creazione delle macroaree, lascia alquanto perplessi la decisione di privare la provincia di Siracusa di una sua autonoma ASI, fermo restando la finalità cui si ispira il disegno di legge *de quo*;

necessita ricordare che l'area industriale di Siracusa è la più grande della Sicilia ed una delle più importanti d'Italia;

la presenza di immensi impianti di raffinazione e di produzione chimica determina la movimentazione, nei porti di Augusta e Siracusa, di oltre 50 milioni di tonnellate annue di merci, che riguardano, principalmente, prodotti petroliferi che rappresentano il 50 per cento del traffico totale regionale;

nell'area siracusana vengono difatti raffinate, annualmente, 27 milioni di tonnellate di greggio, pari al 26 per cento della raffinazione nazionale ed al 74 per cento di quella regionale, con una esportazione di oltre 12 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, pari al 4 per cento della quota nazionale, con destinazione Stati Uniti, Tunisia, Gibilterra, Francia e Spagna;

visto che:

l'unicità dell'area industriale di Siracusa, rispetto a tutte le altre ASI siciliane, impone, da parte del Governo regionale, una particolare attenzione sia in termini strutturali sia in termini politici e gestionali;

la creazione della macroarea industriale di Siracusa e Ragusa non può e non deve significare un pericoloso stravolgimento di quei particolari e delicati equilibri attualmente in atto nella zona industriale di Siracusa, equilibri raggiunti con anni di mediazione, spesso burrascosa, tra aziende ivi operanti e le autorità preposte alla gestione del sito. Basti citare gli accordi raggiunti sullo smaltimento dei residui tossici o l'uso delle risorse idriche;

l'ottimizzazione della nuova struttura ASI può solo prevedere la presenza costante della nuova dirigenza nell'attuale sede dell'ASI di Siracusa, non stravolgendo, di fatto, quanto sino ad ora è stato creato;

tenuto conto che la rimodulazione degli assetti dirigenziali delle nuove ASI, se da un lato diminuisce il numero dei componenti degli organi di amministrazione, dall'altro riduce drasticamente la presenza dei rappresentanti del territorio e delle organizzazioni artigiane e sindacali, lasciando, di fatto, il potere decisionale di queste nuove strutture praticamente in mano agli industriali;

per sapere:

se non ritengano assolutamente prioritario individuare la provincia di Siracusa quale sede operativa della nuova macroarea industriale di Siracusa e Ragusa che andrà a sostituire le vecchie aree di sviluppo industriale, così come previsto dal disegno di legge del Governo;

se non ritengano veramente mortificante, per il territorio, delegare la gestione dello stesso ai rappresentanti delle associazioni degli industriali, privando, di fatto, gli enti locali ed i rappresentanti dei lavoratori e degli artigiani di qualsiasi capacità di intervento nella gestione del consorzio;

se non reputino indispensabile intervenire per riequilibrare le rappresentanze all'interno del consiglio direttivo, dando pari opportunità a tutti i soggetti che fanno parte dell'assemblea generale, assicurando: un rappresentante all'associazione degli industriali, uno alle associazioni dei lavoratori, uno alle associazioni degli artigiani, uno agli enti locali consorziati ed uno alla Regione, ristabilendo inoltre il principio che ad eleggere il presidente sia l'assemblea e non l'Assessore per le attività produttive, in nome dell'autonomia del territorio e della democrazia che deve vigere all'interno di un consorzio, evitando così che i cittadini possano pensare che l'ASI diventi, così come previsto da questo disegno di legge, una succursale dell'associazione degli industriali». (989)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole interrogante, con l'atto ispettivo in questione, nel rilevare l'importanza strategica dell'area industriale di Siracusa la quale potrebbe subire un pregiudizio in ragione della "ventilata" possibilità sia di un suo accorpamento con altra area industriale limitrofa sia di una riduzione delle rappresentanze istituzionali, sociali ed economiche in seno agli organi di gestione, chiede di sapere se non sia opportuno prevedere che l'area industriale di Siracusa, piuttosto che essere accorpata con altra area, incorpori essa stessa l'area limitrofa ricadente nella Provincia di Ragusa, ed ancora se non venga ritenuto indispensabile rivedere il sistema di rappresentanza delle parti sociali ed istituzionali in seno agli organi di gestione nell'eventuale progetto di riforma.

Ebbene, dall'esame delle risultanze contenute nell'interrogazione che oggi si riscontra, sembrerebbe emergere come le considerazioni svolte dall'onorevole interrogante si fondino su di una proposta di disegno di legge che, ad oggi, risulta momentaneamente accantonata.

Sono, tuttavia, lieto di poter annunciare che, sulla base di un nuovo schema di disegno di legge, sono state avviate le consultazioni delle parti sociali ed economiche coinvolte dalla riforma al fine di poter sintetizzare al meglio tutte le istanze ed indicazioni che dette parti vorranno fornire per la redazione di un disegno di legge condiviso per la riforma dei Consorzi delle aree di sviluppo industriale.

Inoltre, posso già annunciare che, in esito al menzionato confronto con le parti sociali ed economiche, invero già in avanzata fase di discussione, ulteriore fondamentale passaggio di condivisione e confronto verrà effettuato, ove condiviso ed autorizzato dal Presidente dell'Assemblea regionale, con tutti i Gruppi parlamentari e con le Commissioni parlamentari di merito competenti e, ancora successivamente, con i rappresentanti dei Comuni e delle Province.

Al sottoscritto preme, tuttavia, precisare come la bozza di disegno di legge, in atto all'esame delle parti sociali ed economiche, preveda l'istituzione di un unico Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, che assorba ed implementi le competenze dei Consorzi ASI.

Inoltre, anche in riscontro alle argomentazioni sollevate dall'onorevole interrogante, deve rilevarsi ancora come la bozza di disegno di legge preveda sia una rimodulazione delle rappresentanze in seno agli organi di gestione a garanzia della equilibrata rappresentanza di tutte le parti istituzionali, sociali ed economiche sia, in fase di prima applicazione, il mantenimento delle attuali aree di

sviluppo industriali, le quali verrebbero ad assumere il ruolo di ufficio periferico operativo dell'unico Istituto regionale.

In conclusione, non posso non rilevare come la menzionata attività di consultazione e confronto con le parti istituzionali e socio-economiche coinvolte nello sviluppo industriale e produttivo della Regione dimostri l'impegno costante, continuo e convinto di questo Governo regionale il quale, anche su specifica indicazione del sottoscritto, sta attuando una significativa azione riformatrice sia della burocrazia sia, soprattutto, degli enti che incidono in maniera determinate nello sviluppo delle attività produttive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, quando sui giornali era uscita un'anticipazione sulla bozza della riforma sulle aree di sviluppo industriale ci eravamo particolarmente preoccupati.

Da un po' di anni la provincia di Siracusa sta subendo tutta una serie di *scippi* che non era più possibile tollerare, come per esempio il fatto che siamo una delle poche province in Italia che non ha più la Banca d'Italia, è stata tolta la sede del Banco di Sicilia e sono state trasferite una serie di strutture riguardanti settori importanti dell'economia della provincia di Siracusa.

Quando abbiamo letto quegli articoli di giornale ci siamo oggettivamente preoccupati, in primo luogo perché non potevamo accettare che la provincia di Siracusa, che ha la più grossa area industriale in Europa, venisse accorpata con altre province; in secondo luogo, perché vi era un disequilibrio all'interno degli organi dirigenti delle ASI a favore del settore industriale.

Invece, venivano fortemente mortificati sia il mondo del lavoro, cioè i rappresentanti dei lavoratori, sia i soggetti che rappresentavano gli enti locali.

Mi tranquillizza moltissimo quello che lei dice oggi, nel senso che di quel disegno, di quel progetto non se ne parli più perché è stato accantonato. Mi tranquillizza il fatto che lei dice che è iniziata una fase di interlocuzione con i rappresentanti delle varie categorie, in maniera tale che le categorie produttive e lavorative della Sicilia vengano coinvolte.

Però, dal momento che questa legge deve ancora essere approvata dal Parlamento, vorremmo avere anche noi la possibilità di interloquire con l'assessorato per evitare che, alla fine, si tratti di uno dei tanti disegni di legge che arrivano nelle Commissioni legislative e che poi, non condivisi dai vari Gruppi parlamentari, rimangono a giacere per mesi all'interno delle commissioni stesse.

Siccome si tratta di un disegno di legge importante e significativo per il rilancio dell'economia siciliana gradiremmo - siamo tutti d'accordo con lei -, che a conclusione delle varie concertazioni con i rappresentanti del mondo del lavoro e ancor prima che venga presentato in Aula, vi sia la possibilità per i rappresentanti dei partiti presenti in Aula di conoscere in anteprima questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, si dichiara soddisfatto della risposta dell'assessore?

VINCIULLO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 993 «Riattivazione delle procedure di liquidazione dell'ente Porto di Messina ed iniziative conseguenti», dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che la Giunta regionale di Governo ha deliberato di mantenere in vita l'ente Porto di Messina e di nominare, per la gestione, un amministratore unico;

considerato che:

con precedenti atti il Governo regionale aveva sancito lo scioglimento e la messa in liquidazione del predetto ente;

lo scioglimento dell'ente Porto si era reso necessario per l'esaurimento delle funzioni per le quali era stato costituito;

la messa in liquidazione era stata apprezzata da tutti coloro che consideravano inopportuna la sopravvivenza di un ente divenuto 'inutile' per carenza di competenze ed ingiustificate le risorse regionali destinate alla gestione dello stesso;

appare, perciò, incomprensibile le nuova delibera della Giunta che si configura come una sconcertante retromarcia in relazione alle scelte precedentemente compiute dal Governo regionale;

le forze sociali, gli operatori del settore e l'opinione pubblica hanno manifestato comprensibile allarme per una decisione immotivata che offusca la proclamata volontà del Governo regionale di eliminare sprechi di risorse regionali;

per sapere:

se non valutino necessario revocare la predetta delibera e riattivare le procedure di liquidazione dell'ente Porto di Messina;

se non considerino opportuno promuovere tutte le iniziative necessarie, con adeguate risorse, per bonificare la zona falcata (promessa mai mantenuta dai precedenti Governi regionali) e rilanciare il ruolo produttivo delle aree portuali». (993)

Ha facoltà di parlare l'assessore Venturi per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione in esame l'onorevole Panarello, dopo avere svolto brevi considerazioni in merito alle vicende che hanno interessato l'ente Porto di Messina, chiede di sapere se non si ritenga opportuno procedere alla riattivazione della procedura di liquidazione del predetto Ente.

Ebbene, a pieno riscontro dell'interrogazione, confermo che è ferma volontà del sottoscritto attivarsi affinché venga riproposta in Giunta di Governo l'attivazione della procedura di liquidazione dell'ente Porto di Messina rientrando pienamente tale scelta nell'ambito della forte spinta innovatrice e di lotta agli sprechi delle risorse pubbliche che questo Governo ha attivato fin dal suo insediamento

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione dell'assessore anche se nella interrogazione faccio notare che si richiama questo elemento

intervenuto successivamente all'orientamento espresso, ed in parte attuato dall'assessore, di rinominare un commissario all'ente Porto di Messina.

C'è stato anche un dibattito in Aula e il Presidente della Regione, in quella circostanza, si era impegnato ad approfondire il tema sollevato da me e da altri colleghi e che è sintetizzabile rapidamente in questo assessore Venturi: lì c'è una sovrapposizione.

Lei che si batte, che ha più volte richiamato la necessità di semplificare e riaccelerare, li siamo in presenza di due enti che in qualche maniera hanno competenze che si sovrappongono e, come capita nella pubblica amministrazione in generale, ed in particolare in Sicilia, si contrappongono molto spesso rispetto alla gestione delle aree portuali con tutto quel che ne consegue in termini di utilizzazione e valorizzazione di questa risorsa importante per la città di Messina che non viene adeguatamente, ovviamente, sfruttata.

Quindi, il punto è questo: io la inviterei, tenuto conto che c'era un impegno del Presidente della Regione, a chiarire al più presto questo elemento perché è importante per la città di Messina - ma aggiungo per la stessa Sicilia -, visto che la Regione è protagonista di questa fase, e capire così in che direzione il Governo intende marciare: se vuole fare in modo che, per la parte di sua competenza, operi nei fatti per semplificare, per evitare sovrapposizioni e contrapposizioni, e fare in modo che la zona falcata di Messina diventi un polmone produttivo, naturalmente se sarà attuato anche il progetto di bonifica e riqualificazione sul quale anche a suo tempo c'era un impegno della Regione che fino ad ora, purtroppo, non è stato mantenuto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 995 «Notizie urgenti circa il malfunzionamento della distribuzione di energia elettrica nel Comune di Custonaci (TP)», dell'onorevole Ruggirello. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

il Comune di Custonaci (TP) lamenta, da molto tempo, la qualità del servizio di fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL s.p.a., in ragione delle reiterate interruzioni alla normale erogazione;

a nulla sono valse le ripetute sollecitazioni nei confronti di ENEL s.p.a. da parte del Sindaco, aziende e privati cittadini mirate a ottenere un servizio adeguato;

considerato che:

il comprensorio comprendente il comune di Custonaci è noto per i numerosi insediamenti industriali che ne fanno il più importante polo siciliano nell'attività di estrazione marmifera;

oltre agli insediamenti industriali, Custonaci è altresì nota per le bellezze naturali e artistiche dei luoghi offrendo, ai tanti turisti italiani e stranieri interessati a fruirne, una vasta gamma di strutture per la ricettività turistica ed innumerevoli esercizi pubblici;

ancora oggi l'ENEL DISTRIBUZIONE s.p.a. non garantisce una fornitura di energia elettrica costante, bensì caratterizzata da ripetute interruzioni che creano notevole disagio pratico oltre che economico alle attività economiche menzionate;

preso atto che:

a seguito delle ripetute e innumerevoli lamentele da parte di enti pubblici, aziende e privati cittadini, ENEL DISTRIBUZIONE s.p.a. attribuisce e cause meramente accidentali gli episodi di distacco, assumendo un atteggiamento che mostra di sottovalutare la reale entità dei danni sofferti dai tanti operatori economici della zona conseguenti all'erogazione 'a singhiozzo' offerta dal gestore;

il perdurare di una tale situazione di instabilità, oltre ad aver compromesso l'efficienza di alcune aziende, ha causato non pochi disagi alla popolazione locale cagionando numerosi incidenti domestici;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per sollevare gli operatori economici e la popolazione del comune di Custonaci dal notevole disagio ad oggi sofferto;

se non ritengano di dover intervenire presso i vertici aziendali di ENEL DISTRIBUZIONE s.p.a. e, ove fossero ravvisabili eventuali responsabilità a carico del gestore, intraprendere in ogni sede qualsivoglia iniziativa volta a ristorare adeguatamente i danneggiati dal disservizio». (995)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo sia all'interrogazione numero 995, a firma dell'onorevole Ruggirello, sia alla numero 1058, a firma dell'onorevole Oddo.

Con le interrogazioni in esame, le quali, in ragione dell'evidente connessione oggettiva, possono ritenersi trattabili congiuntamente, gli onorevoli interroganti, rappresentando la difficile situazione in cui più volte si è venuta a trovare la città di Custonaci (TP) in ragione delle continue interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica, chiede al Governo di attivarsi presso i vertici della società nazionale di distribuzione di energia elettrica affinché si ponga rimedio a tale difficile condizione foriera anche di danni per le attività economiche della zona.

Deve essere precisato sin da subito come le competenze in materia di energia, distribuzione della stessa e in tema di servizi pubblici siano state affidate, dopo la riforma operata con la legge regionale n. 19/2008, all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

Tuttavia, a conferma dell'assoluta importanza che il sottoscritto, ed in generale l'intero Governo della Regione, pone sul sistema produttivo isolano e su tutte le iniziative poste a sostegno dello stesso, mi impegno ad attivarmi personalmente per verificare i fatti e le circostanze denunciate con le interrogazioni in esame e, conseguentemente, per sollecitare una pronta soluzione all'intera vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggirello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1039 «Costruzione di un impianto di erogazione di carburante a San Gregorio di Catania (CT)», dell'onorevole Pogliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel territorio del Comune di San Gregorio di Catania (CT), in località Vigna, sono in fase avanzata i lavori per la costruzione di un impianto di erogazione di carburante;

tale impianto sorgerà in prossimità dello svincolo di San Gregorio, sull'autostrada A19 Catania-Messina;

nella stessa area, la Provincia regionale di Catania ha previsto la realizzazione di una bretella stradale atta a consentire un più veloce deflusso viario delle auto provenienti dall'autostrada A19 e dirette verso la tangenziale con destinazione finale i paesi etnei;

tra l'altro, pare che la società proprietaria dell'impianto sia in possesso della necessaria concessione, rilasciata nel 2007, dall'allora Assessorato regionale Industria, purché il nuovo impianto fosse rispondente a quanto disposto dalla l.r. n. 97 del 1982, che regola in Sicilia i nuovi impianti di distribuzione carburanti. L'area dove dovrebbe sorgere detto impianto, però, è a pochi metri da una pericolosa curva, motivo di grave rischio per l'incolumità degli automobilisti in transito nella zona. Ciò è in netto contrasto con quanto stabilito dalla lettera c, dell'art. 6 della medesima legge n. 97 del 1982, che recita testualmente: 'La nuova concessione (...) non può essere rilasciata qualora ricorra una delle seguenti ipotesi (...) impianto posto in prossimità di incroci, curve o dossi che costituisce pericolo per la circolazione';

considerato che:

alle numerose richieste di non iniziare i lavori di realizzazione dell'impianto a causa dell'esistenza del succitato progetto viario, la società proprietaria dell'area di servizio si è sempre appellata al diritto del silenzio assenso, sancito dalla l. r. n. 17 del 1994, in riferimento ad una propria richiesta di autorizzazione dei lavori inviata al Comune di San Gregorio di Catania;

lo stesso Comune di San Gregorio di Catania non ha mai rilasciato alcuna licenza edilizia;

visto che il Comune citato, con propria ordinanza prot. 1020 del 19 gennaio 2010, ha intimato alla società proprietaria dell'impianto di cessare immediatamente i lavori di costruzione del succitato impianto in forza di varie inadempienze, da parte della stessa società, con specifico riferimento alla mancanza del DURC (documento unico di regolarità contributiva), all'incompletezza della documentazione relativa all'organico utilizzato per la costruzione dell'impianto, ai tempi previsti per i lavori ed alle carenze documentali sulla tipologia dei rifiuti particolari prodotti;

tenuto conto che il persistere della volontà, da parte della società proprietaria dell'impianto, di portare avanti i lavori dello stesso potrebbe essere motivo di lunghe e gravose controversie legali nonché di enormi ritardi nella realizzazione del raccordo stradale previsto dal progetto della Provincia regionale di Catania;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente effettuare in loco una verifica, ad opera degli ispettori dell'Assessorato Attività produttive, al fine di controllare se i criteri di realizzazione adottati dalla società proprietaria dell'impianto siano rispettosi delle normative regionali, in atto esistenti, in materia di impianti di erogazione di carburante, e nello specifico dell'art. 6 della l.r. n. 97 del 1982».  
(1039)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'atto ispettivo parlamentare che oggi si riscontra inerisce ad alcune problematiche rilevate dall'onorevole interrogante in merito alla costruenda stazione di servizio per rifornimento di carburanti nel Comune di San Gregorio di Catania nei pressi dello svincolo autostradale dell'autostrada Messina - Catania.

In particolare, l'interrogante riferisce che il predetto impianto di distribuzione verrebbe a trovarsi in prossimità di una pericolosa curva e, in ogni caso, che lo stesso risulterebbe compatibile con uno svincolo di ingresso autostradale in corso di progettazione da parte della Provincia regionale di Catania.

In ragione di tali affermazioni, l'onorevole interrogante chiede se non si ritenga opportuno attivare un'ispezione al fine di verificare se il menzionato impianto sia corrispondente alla vigente normativa e, in particolare, con l'articolo 6 della legge regionale n. 97 del 1982.

Sul punto valgono le seguenti considerazioni anche in esito alle specifiche indicazioni fornite dagli Uffici dell'Assessorato.

Con D.D. n. 159 del 13 febbraio 2008 veniva rilasciata, dal competente Ufficio regionale, la concessione con la quale la società Inter Fuel S.r.l. (oggi, Petrol Company S.r.l.) veniva autorizzata a trasferire, modificare e potenziare con gasolio e con apparecchiature self-service un impianto di erogazione carburanti in località via Catira del Comune di San Gregorio di Catania.

Tale provvedimento veniva adottato in ragione della nota prot. n. 3832 del 5 marzo 2007, con la quale proprio il Comune di San Gregorio rilasciava parere favorevole alla realizzazione del suddetto impianto.

Non deve sfuggire, infatti, come la menzionata legge regionale n. 97/82, ai suoi articoli 6, 20, 21 e 22, subordina espressamente il rilascio della concessione da parte dell'Amministrazione regionale alla previa adozione, da parte del Comune competente per territorio, della prescritta autorizzazione.

In particolare, è proprio l'articolo 22 sopra citato a stabilire che "*l'autorizzazione del comune, prevista dall'art. 12 della legge regionale n. 1 del 1979, non può essere rilasciata nei casi di cui alle lettere a, b, c e d del precedente articolo 6*", ovvero sia nelle ipotesi richiamate dallo stesso onorevole interrogante, con ciò evidenziandosi pertanto la competenza esclusivamente comunale della materia.

A ciò si aggiunga che, in esito ad apposita attività ispettiva attivata dagli Uffici regionali competenti, i quali, in esito alla lettura di un articolo apparso sulla stampa locale in merito alla vicenda *de qua*, hanno prontamente inviato delle note al predetto Comune, ai Vigili del Fuoco, all'Agenzia delle Dogane ed alla Provincia regionale di Catania, proprio quest'ultimo ente confermava come lo svincolo autostradale fosse solo in fase di progettazione, tra l'altro in variante rispetto al vigente piano regolatore generale, con ciò non potendosi ritenere applicabili, almeno secondo i dati in possesso degli Uffici, neppure le cosiddette misure di salvaguardia.

In ragione di tali considerazioni, gli Uffici dell'Assessorato non sembrerebbero ravvisare profili di illegittimità, per l'eventuale esercizio di poteri di autotutela amministrativa, con riferimento all'attività istruttoria conclusasi con il rilascio della concessione ex legge regionale 97/82.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pogliese per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di quanto comunicato dall'assessore e voglio approfittare di questa opportunità per comunicare quello che è avvenuto la settimana scorsa, venerdì 11 giugno, quando il dottor Buscami, responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di San Gregorio, ha emesso una ordinanza con la quale è stata revocata l'autorizzazione concessa alla società in oggetto con una ulteriore ordinanza di ripristino dei luoghi, dando di fatto ragione alle perplessità esternate dal sottoscritto ma anche dai consiglieri comunali di San Gregorio che hanno evidenziato il problema.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1045 «Interventi per ristabilire la legalità il presso il consorzio ASI di Ragusa», degli onorevoli Mineo, Adamo, Greco, Nicotra e Scammacca Della Bruca. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con nota prot. 5635 del 27 ottobre 2009, il Consorzio ASI di Ragusa ha chiesto, a tutti gli enti o associazioni consorziate, di designare i rappresentanti da indicare in seno al consiglio generale del consorzio medesimo al fine di provvedere al rinnovo degli organi statutari;

con nota del 28 dicembre 2009, il Consorzio ASI di Ragusa, in riferimento alla nota sopra citata, ha inoltrato, essendo questa ancora priva di riscontro, formale sollecito agli enti e/o associazioni sopra richiamati per l'indicazione dei rispettivi rappresentanti in seno al consiglio generale del consorzio;

considerato che:

con nota prot. 952 del 16 febbraio 2010 il presidente del consorzio per l'ASI di Ragusa ha convocato, per i giorni 25-26-27 febbraio 2010, il consiglio generale con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e l'elezione di tre componenti del consiglio generale in seno al comitato direttivo;

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1080 del Consorzio, il sindaco del Comune di Pozzallo (RG) ha revocato uno dei tre componenti nominati in seno al consiglio generale dell'ASI senza provvedere alla sua sostituzione, adducendo motivazioni frettolose e prive di ogni logica e fondamento alla tutela del pubblico interesse;

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1082 del Consorzio, il sindaco del Comune di Modica (RG) ha comunicato la rinuncia di un componente dei tre nominati in seno al consiglio generale dell'ASI senza provvedere alla sua sostituzione, riservandosi di indicare un nuovo componente a completamento della terna non appena consumati gli opportuni passaggi politico-amministrativi;

visto che:

con nota del 23 febbraio 2010, assunta al prot. n. 1094 del Consorzio, il dirigente generale del Dipartimento delle attività produttive della Regione siciliana ha rappresentato al Consorzio per l'ASI di Ragusa la necessità di rinviare la convocazione dello stesso a data da destinarsi, esautorando di fatto il potere del consiglio generale di eccepire, eventualmente, vizi di forma o di sostanza;

i provvedimenti ingiustificatamente posti in essere di fatto espropriano un intero territorio del diritto di eleggere democraticamente i propri rappresentanti in seno ad un ente di diritto pubblico;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare rispetto all'arbitraria nota del dirigente generale del Dipartimento delle attività produttive;

quale principio giuridico/democratico spinga un alto dirigente della Regione ad interferire con delle democratiche elezioni regolarmente convocate;

se intendano stabilire tempi brevi e certi affinché il territorio possa tranquillamente eleggere i propri rappresentanti in seno al consorzio per l'ASI di Ragusa;

se non ritengano improcrastinabile esercitare presso i Comuni di Modica e Pozzallo i poteri sostitutivi, al fine di garantire, qualora ce ne fosse bisogno, il plenum della rappresentanza e quindi elezioni certe ed immediate. Infatti, appare assurdo che la revoca o la rinuncia, di chiara matrice politica, di un rappresentante su 56 componenti aventi diritto, possa bloccare il regolare iter (la convocazione è avvenuta con il plenum nominato) del rinnovo degli organi». (1045)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'atto ispettivo in oggetto, gli onorevoli interroganti rappresentano alcune vicende che riguardano la regolare costituzione della Consiglio Generale del Consorzio ASI di Ragusa, con specifico riferimento al ritiro della rappresentanza relativa ai Comuni di Pozzallo (RG) e Modica (RG), ed al conseguente invio di una nota sul punto da parte del Dirigente Generale del Dipartimento delle Attività Produttive.

Gli interroganti, alla luce del quadro fattuale esposto, chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione alla vicenda *de qua*.

Sul punto, anche in esito agli elementi acquisiti dai competenti Uffici dell'Assessorato, deve rilevarsi quanto segue.

Com'è ampiamente noto, secondo la vigente normativa, la Regione siciliana - Assessorato delle Attività produttive - esercita funzioni di tutela e vigilanza sui Consorzi ASI della Sicilia, attraverso, tra l'altro, il controllo delle deliberazioni degli organi consortili e l'emanazione di direttive finalizzate all'uniformazione delle procedure amministrative e gestionali presso tutti gli Enti consortili.

In diverse occasioni (da ultimo con nota prot. n. 829/B dell'1 aprile 2010), l'Assessorato delle Attività Produttive è intervenuto per fornire ai Consorzi ASI direttive in merito alle corrette procedure da seguire nella fase della ricostituzione degli organi consortili.

In tale ambito, è stato sempre ribadito che - come chiarito in via definitiva dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato con il parere n. 143/91 del 19 marzo 1991 - al fine della valida ricostituzione e dell'insediamento degli organi deliberanti dei Consorzi ASI della Sicilia, è imprescindibile che siano intervenute le nomine di tutti i soggetti pubblici legittimati per legge ad esprimere la propria rappresentanza in seno agli stessi organi consortili.

Pertanto, avuta notizia della parziale insussistenza (per revoca e/o rinuncia degli interessati) dei rappresentanti dei Comuni di Pozzallo e Modica nel ricostituendo Consiglio Generale del Consorzio ASI di Ragusa, è da considerare del tutto legittimo, oltre che doveroso, l'intervento del dirigente generale del Dipartimento regionale Attività Produttive, finalizzato a rammentare l'opportunità di valutare l'ipotesi di rinvio della prima convocazione del nuovo organo assembleare, nel rispetto delle procedure normativamente previste.

Diversamente opinando, ossia nell'ipotesi in cui il predetto Consiglio Generale fosse stato convocato procedendo alla elezione del Presidente e del Comitato Direttivo, sarebbe scaturito per l'Organo Tutorio l'obbligo di annullare - ex articolo 15 della menzionata legge regionale n. 1/1984 - le relative deliberazioni consortili di insediamento e di nomina dei propri Organi.

Per quanto riguarda, infine, l'auspicato esercizio dei poteri sostitutivi presso i Comuni che non hanno completato per tempo la nomina dei propri rappresentanti negli organi del Consorzio ASI di Ragusa, si evidenzia che tra le prerogative assegnate dalla vigente normativa all'Assessore regionale

per le Attività Produttive non vi è quella di nominare commissari *ad acta* presso gli enti locali dell'Isola, competenza questa ascrivita tra le funzioni proprie dell'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica.

Infine, per completezza espositiva, non posso non rilevare che, proprio al fine di provvedere al pronto rinnovo degli organi consortili del Consorzio ibleo, stante la dimostrata impossibilità di procedere in tal senso da parte degli organi uscenti ormai scaduti, con decreto n. 11 del 19 maggio 2010, a mia firma, si è provveduto alla nomina di un commissario straordinario presso il Consorzio de quo il quale ha già avviato ogni azione utile per la regolare costituzione del Consiglio Generale diffidando tutti gli enti che, ad oggi, non hanno ancora provveduto alle designazione dei propri rappresentanti.

Da ultimo, a conferma della correttezza dell'operato dell'Amministrazione regionale prima e del Commissario dopo, con nota dell'11 giugno 2010, il predetto commissario ha trasmesso la documentazione attestante le intervenute designazione da parte degli enti consorziati utili alla corretta costituzione del Consiglio Generale ed alla sua prossima convocazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mineo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MINEO. Signor Presidente, Assessore, la ringrazio per la puntuale risposta ma soprattutto per le note positive che vengono attraverso la sua esposizione. Però, per il futuro la prego di essere più puntuale nel controllo, più immediato, in quanto se dovessimo essere noi a sollecitare, anche se questo rientra tra i compiti di un deputato, ciò significherebbe che i suoi uffici non funzionano come dovrebbero. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'atto ispettivo a firma dell'onorevole Mineo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, Assessore, mi associo alle sottolineature che poc'anzi faceva l'onorevole Mineo in quanto, se si fosse stati più tempestivamente attenti, non avremmo perduto tre mesi di tempo, perché il territorio ha avuto l'impressione che la perdita di tempo fosse finalizzata ad evitare la scelta democratica dei rappresentanti dell'ASI, come se un'esagerata e preponderante attività commissariale volesse surrogare l'autodeterminazione del consorzio e quindi dei comuni.

In secondo luogo, la più tempestiva ed attenta azione avrebbe consentito all'Assessorato di evitare che due comuni che avevano espresso le indicazioni delle terne e che, nel pomeriggio immediatamente precedente l'elezione, hanno revocato solo una delle tre indicazioni impedissero lo svolgimento democratico delle elezioni perché, in quel caso, l'organismo poteva essere ugualmente eletto ed insediato e, caso mai, l'intervento dell'Assessorato si sarebbe dovuto esercitare solo nei confronti di quei due comuni che, messi in mora, avrebbero dovuto rispondere nel breve giro di cinque giorni o di una settimana, così come poi si è dovuto fare successivamente.

Quindi, tutto è bene quel che finisce bene, nel senso che adesso questa nota dell'11 giugno ristabilisce il diritto del consorzio a riconvocare la data delle elezioni e, quindi, a fare svolgere le elezioni normalmente nelle prossime settimane.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale è in congedo per oggi.  
L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze  
della rubrica 'Attività produttive'**

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1058 è stata già dichiarata conclusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, l'interrogazione numero 1067 «Adeguate misure al fine di modificare il decreto del 21 gennaio 2010, concernente disposizioni in materia di pesca del novellame», dell'onorevole Digiacomo e l'interrogazione numero 1104 «Notizie sulla gestione della CRIAS», a firma dell'onorevole Beninati, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1118 «Riapertura dei termini previsti dalla legge regionale numero 20 del 2007 in materia di edilizia agevolata convenzionata», degli onorevoli Vinciullo e Pogliese. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la legge regionale n. 20/2007 stabilisce la data del 31 dicembre 2008 quale termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservata alle imprese e cooperative edilizie;*

considerato che:

le difficoltà riscontrate dalle imprese e cooperative, sia per il reperimento delle aree sia per il complesso iter burocratico conseguente, non hanno consentito l'avvio di buona parte degli interventi in programma entro la data prevista dalla l.r. 20/2007;

l'impossibilità di accedere alla totalità degli interventi previsti dalla citata legge ha determinato una perdita di oltre 100 milioni di euro destinati alla costruzione di oltre 600 alloggi per altrettanti nuclei familiari dei soci delle cooperative;

una perdita economica di tale entità ha avuto una pesante ricaduta sul settore edilizio, già fortemente provato dalla pesante crisi economica che lo sta colpendo;

alla luce di quanto sopra, appare sempre più evidente la necessità di approvare una proroga al termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati alle imprese e cooperative edilizie, al fine di consentire una definizione degli adempimenti previsti e la conseguente apertura dei cantieri;

tenuto conto che:

l'apertura di nuovi cantieri produrrebbe un immediato effetto sul fronte occupazionale e darebbe un nuovo impulso alla risoluzione del problema, oramai atavico, dell'edilizia sociale;

la tematica abitativa ha oramai assunto connotati di emergenza sociale, che non investe più le fasce cosiddette deboli, ma anche la classe media, proprio per le difficoltà di questa ad accedere al mercato immobiliare;

gli interventi in questione rappresentano quindi un sistema di acquisizione del bene casa a prezzi calmierati;

visto che, in più occasioni, le organizzazioni degli edili hanno manifestato la necessità e l'urgenza di predisporre un disegno di legge volto alla riapertura dei termini previsti dalla l.r. 20/2007;

il Governo regionale ha scelto di non inserire nel disegno di legge sul cosiddetto 'Piano Casa' le norme che avrebbero consentito la riapertura dei termini stabiliti dalla l.r. 20/2007, sprecando un'utile occasione e approvando un d.d.l. che, così come strutturato, difficilmente contribuirà al rilancio economico e occupazionale del settore edile in Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre un emendamento di iniziativa governativa volto a prorogare la scadenza del 31 dicembre 2008 prevista dalla legge regionale n. 20/2007 come termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati ad imprese e cooperative edilizie e rilanciare così l'economia legata a un settore colpito da una crisi inarrestabile». (1118)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Con riferimento all'interrogazione numero 1118, avente ad oggetto "Riapertura dei termini previsti dalla legge regionale numero 20 del 2007 in materia di edilizia agevolata convenzionata" deve rilevarsi come la competenza in materia di interventi di edilizia cooperativistica, economica e popolare o comunque sovvenzionata è attribuita, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 19/2008, all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

Onorevole Vinciullo, mi permetto di suggerire che rispetto ad una dichiarazione di incompetenza lei può far osservare ciò che ritiene, diciamo, come richiamo per quanto concerne la trattazione più o meno immediata.

VINCIULLO. Signor Presidente, accolgo il suggerimento e chiedo alla Presidenza di trasmettere l'interrogazione all'Assessorato delle infrastrutture ed auspico, vista l'urgenza e la necessità di discutere questo argomento così importante per l'economia siciliana, che si possa arrivare presto alla trattazione in Aula.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1127 «Iniziativa per superare i ritardi nel centro agro-industriale di Avola (SR)», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

alla fine degli anni ottanta, la città di Avola (SR), consapevole della crisi che investiva il settore agricolo in quegli anni e della necessità di avviare un processo capace di dare respiro al settore primario attraverso il rilancio della produzione agro-alimentare locale, presentava alla Regione siciliana un progetto per la realizzazione di un centro agro-industriale;

il progetto allora presentato, pur essendo stato finanziato, non è mai stato portato a termine;

considerato che:

ad oggi nella zona sud della provincia di Siracusa, non esiste nessun centro di trasformazione dei prodotti agricoli;

oggi come allora, la provincia di Siracusa, ed in particolare il settore agro-alimentare, necessitano di investimenti e nuove strutture indispensabili per avviare un processo di rilancio del territorio e del settore agricolo;

la realizzazione di un centro agro-industriale comporterebbe un abbassamento dei costi di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli locali e allo stesso tempo contribuirebbe ad arginare l'oramai diffuso fenomeno della contraffazione e della concorrenza sleale che, in Sicilia, così come nell'intero territorio della provincia di Siracusa, ha causato un inasprimento della crisi del settore;

visto che:

il progetto del centro agro-industriale di Avola, da anni bloccato, in attesa di rimodulazione, è stato inserito nell'obiettivo strategico del settore agricoltura' nell'ambito della redazione del piano strategico 'Città per lo sviluppo', un piano che fa riferimento ad un ambito territoriale che interessa la zona compresa fra la provincia di Siracusa e quella di Ragusa, racchiudendo i territori di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Ispica e Pozzallo;

esiste, oggi, una concreta possibilità di rilanciare il progetto, anche in considerazione della presenza, nel bilancio regionale, di circa 19 milioni di euro da poter destinare all'opera;

per sapere:

se intendano adoperarsi, con l'urgenza del caso e vista la crisi gravissima del comparto agricolo siciliano, per la realizzazione di un'opera di vitale importanza per la zona sud di Siracusa e per tutto il territorio provinciale e che tutti gli operatori del settore agroalimentare attendono ormai da troppi anni;

se, invece, sulla scia dei precedenti fallimenti, intendano ignorare le necessità di un territorio e di un settore che, se non riceverà risposte immediate e concrete, sarà travolto da una crisi che lo investe da anni e che non accenna a placarsi e che, anzi, cresce in modo esponenziale;

se, infine, non intendano nominare un commissario *ad acta* al fine di iniziare e concludere i lavori per la realizzazione del centro agro-industriale di Avola». (1127)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Con l'atto ispettivo indicato in questione, l'onorevole interrogante chiede di avere notizie in merito alla realizzazione del centro agro-industriale di Avola (SR).

A seguito di apposita indicazione fornita dagli Uffici, è emerso come la vicenda in esame sia caratterizzata da significativi ritardi, di certo, non imputabili alla Regione.

Ed infatti, con il decreto numero 46/89 veniva approvata la convenzione stipulata tra la Presidenza della Regione Sicilia ed il Comune di Avola per la realizzazione del predetto centro, convenzione questa che affidava proprio al Comune di Avola la qualifica di ente attuatore.

Tuttavia, in ragione della necessità di approvare perizie suppletive e di variante, perizie dapprima respinte dalla competente CTAR e, poi, approvate da ultimo in conferenza di servizi, la data fissata per la conclusione dei lavori veniva più volte prorogata.

Da ultimo, con delibera del commissario straordinario numero 73 del 12 ottobre 1999 veniva approvata la perizia di variante del Centro agro-industriale e relativo schema di atto di sottomissione sottoscritto dall'impresa.

Tuttavia, con nota protocollo n. 1633 del 13 dicembre 2005, l'ex Dipartimento dell'Industria, che nel frattempo aveva disposto un'attività ispettiva, nell'evidenziare il mancato riscontro della nota ispettoriale, protocollo numero 2568 del 12 novembre 2003, ribadiva la richiesta, già avanzata nei confronti del Comune di Avola, di integrazione documentale con riferimento ad alcune circostanze in merito agli eventuali sviluppi intervenuti a seguito del finanziamento dei lavori.

Il Comune di Avola, al contrario, con nota del 21 marzo 2006, richiedeva l'erogazione di alcune somme già impegnate dall'Assessorato, senza però fornire alcun riscontro alle sopra menzionata richiesta.

Ad oggi, secondo quanto riferito dagli Uffici, l'Assessorato ha provveduto a riscontrare le note protocolli numero 45221 del 4 dicembre 2007 e numero 22253 del 5 giugno 2008, con la quale la Presidenza della Regione ha chiesto notizie proprio sull'avanzamento dei lavori e sulla quantificazione della spesa a fronte del finanziamento, comunicando che, nonostante le varie richieste, nessuna notizia in merito è pervenuta da parte del Comune di Avola evidenziandone, dunque, la persistente inerzia.

Con riferimento all'opera di cui si discute, sempre da un esame condotto dagli Uffici, è emerso come risultino disponibili euro 17.266.948,35 quale residuo del finanziamento concesso da reinscrivere.

Infine, in relazione all'importanza dell'opera e della massima importanza che il Governo della Regione pone in relazione allo sviluppo delle attività produttive, mi impegno ad attivarmi sin da subito per l'ulteriore verifica di ogni responsabilità in ordine ai ritardi maturati per la realizzazione dell'opera. Inoltre, non avendo diretta competenza in merito all'adozione di provvedimenti di commissariamento nei confronti degli enti locali per loro eventuali inadempienze o inerzie, mi attiverò affinché la questione venga sottoposta all'attenzione del competente assessore per le autonomie locali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

**VINCIULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha ricostruito l'assessore Venturi ci troviamo di fronte ad una delle peggiori pagine di mala burocrazia o di mala amministrazione in Sicilia.

La cosa ancora più grave è che ci troviamo di fronte ad un centro agro-industriale che deve essere realizzato da oltre trent'anni e che c'è una provincia, quella di Siracusa, completamente distrutta perché i nostri prodotti non riescono a trovare spazio sui mercati quando, invece, un centro li avrebbe potuti sicuramente aiutare.

Ma la cosa sicuramente più vergognosa, che deve farci scandalizzare tutti, è che abbiamo a disposizione oltre 34 miliardi delle vecchie lire che non vengono spesi, una somma di 17.246.000,20 euro che sapevamo essere a disposizione e che invece i vari uffici, in particolare sembra emergere una pagina sicuramente negativa da parte dell'amministrazione comunale di Avola che nel 2008 ha avuto richiesti alcuni chiarimenti da parte dell'Assessorato e che oggi, a due anni di distanza da quella lettera di chiarimenti, non solo non risponde, non solo non si occupa del suo territorio, non solo non sollecita l'amministrazione regionale, ma soprattutto fa finta di non sapere che c'è questa somma importante.

Veda Assessore, nella ricostruzione contenuta nella interrogazione, mi ero limitato ad esporre alcuni dati. Lei, con molto coraggio e con molta lungimiranza, a dire il vero, ha ricostruito esattamente la vicenda: una pagina vergognosa, una pagina su cui è giusto che l'Assessorato indaghi e io mi auguro che, oltre all'Assessorato, sia anche l'Autorità giudiziaria e la Procura ad indagare su questo.

Pertanto, se mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore che, in maniera puntuale, ha ricostruito questa vicenda, non posso come siciliano, come deputato di questa Terra, non gridare contro questa infamia che merita giustizia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1134 «Adozione di opportune misure di equità nel riconoscimento dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte», dell'onorevole Ruggirello. Ne do lettura:

*«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

il settore del commercio nella Regione siciliana è disciplinato dalla l.r. 22 dicembre 1999, n. 28, e che, in particolare, l'articolo 13 detta norme dirette a consentire nei comuni di derogare agli orari ordinari, previsti dall'articolo 12 della stessa legge, circa l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali;

il comma 5 dell'articolo 13 obbliga l'Assessore regionale per le attività produttive ad individuare con proprio decreto, sentiti l'osservatorio regionale per il commercio e le province regionali, i comuni ad economia prevalentemente turistica e le città d'arte;

considerato che:

con d.a. 24 gennaio 2008 - Cooperazione, commercio artigianato e pesca, sono state approvate le direttive per il riconoscimento dei comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte e che, in particolare, alla lettera I dello stesso, si dice che i provvedimenti di riconoscimento in capo ai comuni dei suddetti requisiti emanati fino alla pubblicazione del presente provvedimento decadono automaticamente a partire dall'1 gennaio 2009;

con successivi d.a. - Cooperazione commercio artigianato e pesca tale termine è stato successivamente più volte prorogato fissando ad oggi tale scadenza per il 30 giugno 2010;

in ottemperanza alle suddette direttive sono state inoltrate istanze da diversi comuni, finalizzate ad ottenere il riconoscimento di 'comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte';

preso atto che :

l'osservatorio regionale per il commercio, più volte convocato per esaminare tali richieste, non ha ancora espresso alcun parere, non essendo stato raggiunto il numero legale necessario alla relativa trattazione in prima convocazione, sebbene ai sensi dell'articolo 6, comma 3, delle l.r. 22 dicembre 1999, n. 28, 'in seconda convocazione, l'osservatorio possa deliberare qualunque sia il numero dei componenti intervenuti';

i comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte in atto riconosciuti sono tali in forza di successivi d.a. - Cooperazione, commercio artigianato e pesca che prorogano i termini di scadenza di cui alla lettera I del d.a. 24 gennaio 2008 alla data del 30 giugno 2010;

tali circostanze determinano un regime fortemente discriminatorio per quei comuni che, nel rispetto delle direttive emanate, chiedono il riconoscimento dei requisiti in oggetto e quelli, invece, in regime di proroga per i quali se ne dovrebbe verificare l'esistenza;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con idoneo provvedimento che determini condizioni di parità di trattamento tra tutti i comuni richiedenti e ponga fine all'enorme confusione che si sta generando intorno a tale problematica, onde consentire di agevolare il settore commerciale che versa in uno stato di crisi irreversibile». (1134)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Con l'interrogazione numero 1134, l'onorevole interrogante, effettuata una breve ricostruzione in relazione alla normativa vigente in tema di comuni ad economia prevalentemente turistica e di città d'arte, ai fini di cui all'articolo 12 della legge regionale numero 28/99 e rilevato che i decreti assessoriali che, sino a poco tempo addietro, avevano operato una continua proroga dei termini per l'attivazione delle procedure di riconoscimento della summenzionata qualifica di comune turistico e città d'arte, chiede di sapere se non si ritenga opportuno garantire a tutti i comuni parità di trattamento ai fini del predetto riconoscimento attivando, conseguentemente, le procedure di cui al D.A. 24 gennaio 2008 che fissa proprio le direttive per l'attribuzione di tale qualifica ai comuni interessati.

Ebbene, in riscontro ai rilievi formulati dall'onorevole interrogante, comunico che, dopo ampia istruttoria ed a seguito del parere dell'osservatorio regionale per il commercio, con D.A. numero 1430 dell'1 giugno 2010 sono stati individuati i comuni ad economia prevalentemente turistica e di città d'arte, in applicazione dei criteri definiti con il citato D.A. 24 gennaio 2008, tra tutti quei comuni che hanno presentato la relativa istanza.

Si comunica altresì che, al fine di operare sempre secondo canoni di massima trasparenza ed imparzialità, in data 15 giugno, cioè oggi, si è svolta una riunione della commissione regionale del commercio al fine di provvedere alla valutazione delle altre istanze pervenute e si sono valutate tutte favorevolmente.

Quanto rilevato permette di sottolineare l'attenzione posta dall'intero Governo della Regione e, in particolare, dal sottoscritto, il quale - pare utile ricordare - risulta insediato presso questo ramo dell'Amministrazione da soli cinque mesi, alle tematiche che interessano le attività produttive e lo sviluppo dell'economia sana della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggirello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

RUGGIRELLO. Mi dichiaro soddisfatto.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Federico è in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione del disegno di legge «Norme in materia di consorzi di bonifica» (560/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 560/A «Norme in materia di consorzi di bonifica».

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Caputo, per svolgere la relazione.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, rappresentanti del Governo, questo disegno di legge, che ha ottenuto una larga convergenza da parte dei deputati proponenti e, poi, è stato fatto proprio dall'intera Commissione 'Attività produttive', interviene in un momento di enorme crisi economica della nostra Regione e che investe i settori più esposti alle difficoltà economiche siciliane.

Questo disegno di legge, che ha avuto anche la copertura della Commissione Bilancio e il parere favorevole del Comitato per la qualità della legislazione, interviene per assicurare la prosecuzione delle giornate lavorative per quanto riguarda i lavoratori dei consorzi di bonifica siciliani; intervento che non ha soltanto l'altissima finalità di garantire la prosecuzione delle giornate lavorative, ma anche di evitare l'interruzione di servizi essenziali per l'agricoltura nel momento di maggiore calura estiva e, quindi, quando i territori soffrirebbero della mancanza del personale che non sarebbe in grado di assicurare lo svolgimento delle più fondamentali attività agricole siciliane.

Fra l'altro, è prevista anche una norma che consente di utilizzare, nei limiti del tetto previsto dalle norme, l'affidamento dei servizi di manutenzione; questo intervento avrebbe la finalità di garantire risorse ai consorzi di bonifica.

Quindi, invito il Parlamento ad esaminare, discutere ed approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il disegno di legge in questione ha avuto un epilogo rapido, a fronte del quale bisogna ricordare il travaglio notevole, vissuto anche durante la finanziaria, che sicuramente non ha consentito di recepirlo al proprio interno per qualche incongruenza procedurale, ancorché inserito nel testo originario esitato dalla Commissione Bilancio.

Dobbiamo dare atto alla solerzia della III Commissione che ha avuto questa disponibilità a recepire norme che hanno avuto all'interno della finanziaria anche un confronto approfondito, attento, tendente a conciliare non solo le esigenze dei lavoratori, che sono sicuramente legittime, ma pure le esigenze operative e funzionali dei consorzi di bonifica che, senza questo intervento stagionale di questi lavoratori, all'interno delle singole perizie che i consorzi di bonifica adottano, non consentono di erogare e di garantire quella funzione irrigua indispensabile ai prodotti agricoli siciliani.

La situazione attuale è di grave disagio dei consorzi, con rischi per l'attività irrigua e rischi anche per la produttività di quei terreni che necessitano di un costante intervento irriguo specifico. Quindi, inviterei i deputati ad attenzionare il disegno di legge, non già sotto il profilo dei lavoratori, su cui occorre anche dire qualcosa, ma sotto questo aspetto, nelle more che i consorzi di bonifica vengano riorganizzati, ristrutturati e ricompresi in una legge-quadro che possa garantirne una funzionalità, una maggiore partecipazione con i piani di classifica, anche da parte dei produttori, per consentire un momento di democratizzazione importante della gestione di questo servizio.

Nelle more, interveniamo anche con qualche norma-tampone, con qualche norma a valenza contingente ed immediata, per fare fronte alla siccità e al rischio che alcuni prodotti non possano raggiungere la naturale produzione e, quindi, con grave danno e nocumento all'economia agricola della nostra Regione.

Per quanto attiene l'aspetto dei lavoratori, riteniamo che siamo di fronte ad un'esclusione dal novero di quei soggetti precari, di soggetti che hanno già maturato professionalità e presenza all'interno di questo settore, in quanto parliamo di lavoratori storici, a cui noi diamo una data della loro presenza per contenerne la possibilità che si inseriscano soggetti che non vi hanno lavorato, e nel testo è ben circoscritto il periodo, cioè i soggetti che hanno lavorato entro una certa data. Parlo, quindi, di soggetti che hanno acquisito professionalità, competenza e che risultino indispensabili alle funzioni che abbiamo testé citato. Sono lavoratori che sono stati esclusi da un'interpretazione che verrà superata dalla norma.

Infatti, la norma che mettiamo in campo va in deroga ad una legge precedente che, reinterpretata, ha determinato l'esclusione e, quindi, un mancato rinnovo di questi precari.

Noi non facciamo altro che rimettere nella giusta direzione, nel giusto alveo normativo e legislativo, una situazione di precari, di stagionali dei consorzi di bonifica che, altrimenti ed ingiustamente, verrebbero esclusi. Stiamo rendendo giustizia di questa azione amministrativa, interpretativa che ha penalizzato questi lavoratori.

L'articolo 2 del disegno di legge consente anche, con la rivisitazione dei lavori in economia, di implementare l'attività. Noi ci diamo un limite minimo che è quello delle 51 giornate, ma si aprono possibilità importanti anche per questi lavoratori dentro le perizie che, in economia, gli enti potranno realizzare.

La copertura finanziaria è dentro lo stanziamento previsto: siamo di fronte ad un disegno di legge che non comporta nuovi stanziamenti, nello stanziamento del bilancio c'è la copertura.

Pertanto, invito l'Aula a pronunciarsi rapidamente in ordine a questo testo, stante anche la stagione irrigua che è in fase avanzata e, quindi, il nocumento che deriverebbe da ulteriori remore all'approvazione deve essere sotto gli occhi di tutti e deve spingerci ad una celerità che vada sia in direzione dei lavoratori, che aspettano il loro giusto riconoscimento economico e lavorativo, sia in direzione dei terreni che si gioverebbero immediatamente dell'attività di questi lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per preannunciare un ordine del giorno che è già stato presentato per dare ancora più risalto a questa attenzione che il Governo, la Commissione e l'intera Aula, hanno voluto rivolgere, ancora una volta, a questo settore economico importantissimo e fondamentale per la nostra Regione, che è l'agricoltura.

Ne approfitto anche per sottolineare come - e mi fa piacere dire che mi sento utile alla mia Regione e alla mia gente - finalmente si riesce a mettere fra le priorità l'agricoltura, che in Sicilia è fondamentale, perché, nei decenni passati, non c'è dubbio che siamo stati sottoposti ad una forma, non voglio dire parole pesanti, sicuramente fuorviante come se i motori economici della nostra Sicilia potessero trovare allocazione nelle forme industrializzate, nelle forme petrolchimiche, e così via.

Il risultato, oggi a distanza di decenni, è quello che vediamo nel nostro territorio e nella nostra gente. Nel nostro territorio non c'è bisogno di commenti; per la nostra gente - lo sottolineo da medico, con l'altro aspetto della mia vita - i tumori e le malformazioni congenite sono all'ordine del giorno, per cui riportare l'attenzione verso ciò che può rappresentare il giusto volano della nostra Terra sicuramente fa onore a questo Governo, fa onore al Governatore e alla Commissione che ci ha lavorato.

Non c'è dubbio che i consorzi di bonifica nel settore agricolo sono di fondamentale importanza. Oggi, uno sforzo è ancora fatto per risolvere un problema occupazionale; ma non c'è dubbio che assieme a questo, ed è anche l'essenza dell'ordine del giorno che ho presentato, c'è quello di una riorganizzazione dei consorzi di bonifica che guardano con attenzione ad un beneficio reale degli agricoltori e del territorio, oltre naturalmente ad una normativa che porta alla stabilizzazione e alla regolarizzazione di questi lavoratori.

Oggi, con questo disegno di legge, che mi auguro si approvi al più presto, creiamo le condizioni per potere risolvere definitivamente questa piaga nel lavoro. Infatti, il nostro vero dramma è il lavoro, e quando si creano precari o si incentivano elementi per intensificare questa grossa popolazione non c'è dubbio che, prima o poi, tutti i nodi arrivano al pettine; per cui, deve essere considerato come il primo passo l'affrontare la problematica nella sua interezza, nella sua globalità, verso la normalizzazione sia dal punto di vista lavorativo per i lavoratori, ma soprattutto per un ritorno positivo nel funzionamento ottimale dei consorzi di bonifica che rappresentano naturalmente un elemento fondante perché infrastrutturale.

Noi sappiamo che le infrastrutture sono quelle che determinano la differenza tra uno sviluppo regolare e uno sviluppo anarchico o anormale.

Pertanto, grazie in anticipo all'Aula se in questa direzione si vorrà pronunciare, come spero e come credo, e grazie ancora al Governo e alla Commissione per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. E' iscritto l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cosa peggiore che possa fare una classe dirigente è quella di speculare, di strumentalizzare su alcune battaglie che fanno parte, invece, del nostro dovere istituzionale di parlamentari.

Il disegno di legge che stiamo trattando non rilancia l'agricoltura, non è un disegno di legge di settore che incide in maniera significativa sulle difficoltà che il mondo agricolo ha in Sicilia. Così come il disegno di legge che stiamo valutando, non opera alcuna riforma nei consorzi di bonifica, che avrebbero bisogno di essere riformati, anche perché, dalla loro data di costituzione ad oggi, sono stati sempre commissariati. E, in questo caso, sarebbe più opportuno avere gli organismi democraticamente eletti dai rappresentanti e dai soci, anche perché il commissariamento può essere a volte un fatto inevitabile ma è sempre temporaneo.

Io ho espresso parere favorevole per questi lavoratori perché il disegno di legge risponde a due esigenze soltanto, non al mondo intero: da un lato, aiuta i soci del consorzio di bonifica, in particolare di Catania, che hanno bisogno delle opere di manutenzione per poter irrigare e, quindi, i lavoratori che hanno strumenti di conoscenza adeguata e professionalità che hanno acquisito nel tempo meritavano una risposta, così come gli agricoltori della piana di Catania in particolare, meritavano una risposta. La salvaguardia dei livelli occupazionali per i cinquantunisti, in particolare, per quelli che hanno lavorato fino a una certa data, rispondeva non a una logica di gestione dei bisogni di alcuni disperati che necessitano di andare avanti anche sul piano familiare, ma rispondeva all'esigenza di non considerare questi precari come tutti gli altri precari.

Infatti il rischio che corriamo in Sicilia è di fare differenze tra diversi livelli di precari e, in alcuni casi, tra diversi livelli di disperati.

Noi cercheremo di fare approvare questo disegno di legge senza stravolgimenti.

Il fatto che da qui a giovedì si possano presentare emendamenti che modificano totalmente l'impostazione che abbiamo dato in Commissione Bilancio mi preoccupa; noi dobbiamo fare ciò che abbiamo concordato perché, se questo diventa il carro sul quale possono saltare altri lavoratori, il ragionamento si potrebbe complicare.

Noi siamo a favore di una risposta ai 260 lavoratori inseriti nel disegno di legge che ha ottenuto il parere favorevole in Commissione Bilancio, ma senza stravolgimenti di questa impostazione.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi deputati ad iscriversi, se vogliono intervenire, entro la conclusione dell'intervento dell'onorevole Pogliese.

**POGLIESE.** Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, mi sembra assolutamente doveroso intervenire su questo disegno di legge fortemente voluto da molti parlamentari, da tutti i Gruppi parlamentari ed esitato in maniera celere dal presidente della terza Commissione, onorevole Caputo, dal presidente della seconda Commissione, oggi oggetto di valutazione.

Un disegno di legge che va a colmare un vuoto normativo che, se si dovesse protrarre, comporterebbe non soltanto un dramma di carattere sociale ed occupazionale per qualche centinaio di lavoratori dei consorzi di bonifica, ma andrebbe ad incidere sul grado di efficienza dei consorzi di bonifica che, da molti mesi, sono nell'oggettiva impossibilità di provvedere ai lavori di manutenzione ordinaria, e tutto ciò anche nell'imminenza della stagione irrigua.

Nella mia provincia, si stanno riscontrando oggettivi problemi che mettono a serio rischio l'inizio della stagione irrigua, quindi con danni contestuali per tutto il comparto agricolo.

Io condivido anche l'articolo di questo disegno di legge che mira a rivedere le soglie, in eccesso ovviamente, che attualmente sono individuate per i lavori in economia da parte dei consorzi di bonifica di manutenzione ordinaria e straordinaria e credo che sia anche un aspetto che potrebbe determinare un beneficio concreto per i consorzi di bonifica.

Ecco perché credo che questo disegno di legge, con eventuali parziali modifiche su cui ci confronteremo da qui a breve, debba essere approvato nel più breve tempo possibile nell'interesse dell'efficienza dei consorzi di bonifica e di qualche centinaio di lavoratori che, da questo disegno di legge, potranno trarre un oggettivo ed auspicabile giovamento.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

**MANCUSO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure con qualche mese di ritardo il Parlamento affronta una questione che certamente non ha provocato solo danno ai lavoratori che, in questo momento, non hanno la possibilità di contribuire ai lavori dei consorzi di bonifica ma anche in tutti quei luoghi dove, in questi giorni, la manutenzione ordinaria e straordinaria diventa indispensabile per avviare una stagione, quella dell'agricoltura, indispensabile per la preparazione di diverse colture.

Non vorrei soffermarmi su quanto detto dai colleghi, in particolare su una serie di speculazioni che sono state attivate sulla pelle dei lavoratori e dove incursioni in questo disegno di legge potrebbero compromettere l'azione che naturalmente tutti abbiamo a cuore, cioè la proroga a questi lavoratori delle diverse province della Sicilia.

Chiaramente, non è quello che tutti ci aspettiamo, perché è una proroga a termine.

Il risultato finale è quello di stabilizzare definitivamente questi lavoratori inserendoli nelle piante organiche dei consorzi di bonifica e, nello stesso tempo, dare loro un futuro certo per il lavoro che hanno svolto nel corso di questi anni, dove la loro esperienza, la loro conoscenza sia del territorio sia, appunto, dell'amministrazione, dove fino ad oggi hanno prestato la loro opera, serve per valorizzare gli intendimenti del raggiungimento del fine per i consorzi di bonifica.

Sull'articolo 2, invece, lo dico sia al presidente della Commissione sia al Governo, presenterò un emendamento perché non riesco a comprendere per quale motivo si vuole prescindere dall'importo di cinquantamila euro e non si riesce a capire quali sono i limiti degli interventi.

Vorrei comprendere come possiamo derogare ad una legge nazionale, sull'articolo 2 vorrei comprendere la deroga che è prevista, appunto, nel comma 6 ter che naturalmente varia la legge nazionale recepita dalla legge regionale.

E' una deroga che assolutamente non comprendo, a meno che il Governo non ci dica la ragione per la quale si vuole derogare con la trattativa privata sui lavori di manutenzione, soprattutto quella straordinaria, non quella ordinaria sulla quale possiamo essere d'accordo. Non comprendo, però, perché si vuole prescindere dai limiti previsti dalla legge e per quale motivo si vuole liberalizzare, sotto il profilo del quantum, questo tipo di azione. Non ne vedo la motivazione.

Fino a quanto possiamo affidare a trattativa privata; fino a quanti milioni di euro di lavori che riguardano, appunto, il rimboschimento e tutta un'altra serie di previsioni?

Chiedo, quindi, al Governo, di specificare meglio sull'articolo 2 perché questo Parlamento deve riflettere sull'attuale formulazione della norma, perché non solo sarà variata per gli interventi nei consorzi di bonifica ma per tutto quello che riguarda il recepimento della legge 109.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervento giusto per alcune precisazioni.

Prendo spunto da quanto dichiarato da alcuni colleghi che sono preoccupati che, fruendo di questo disegno di legge, si infili non so che cosa. E' doveroso da parte di questi colleghi spiegarci quale è la loro preoccupazione.

Voglio poi dire: le aspettative, al di là del fatto che il disegno di legge è legittimo, sono legittime per tutti. Quindi se il parlamentare si occupa di fare il parlamentare presentando degli emendamenti che abbiano un contenuto legittimo, deve farlo.

Se poi qualche collega è preoccupato, anziché esprimere da questa tribuna la sua preoccupazione basata sul nulla con un ermetismo totale, ci spieghi a che cosa faceva riferimento.

Questo penso potrebbe essere utile a tutti durante la discussione, soprattutto a fugare le preoccupazioni che noi non abbiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei consigliare di non esercitarsi su materie estranee al testo in quanto la Presidenza le dichiarerà inammissibili.

E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, onorevole Presidente della Regione, intervengo laconicamente per ribadire alcune esigenze e, al tempo stesso, per fare appello al Parlamento affinché si possa arrivare, nel più breve tempo possibile, ad esitare questo disegno di legge.

Non volendo ripetere quanto di importante è stato ribadito in questa sede, mi permetto di cominciare, nei due minuti dei cinque concessimi, dalla fine dell'intervento, rivolgendo un appello al Parlamento siciliano, alla Presidenza di questo Parlamento, al Presidente della Regione e agli Assessori affinché, senza volere - onorevole Mineo - violentare volontà alcuna, si possa programmare un termine straordinariamente breve per la presentazione degli emendamenti, avendo lo stesso disegno di legge fatto il giro di Commissioni legislative ed essendo stato studiato approfonditamente già da tempo memorabile affinché si possa arrivare, nel più breve tempo possibile, anche nella giornata di domani, nel pomeriggio - ad esempio, fissando un termine per gli emendamenti nella tarda mattinata di domani, mercoledì, o al massimo giovedì, ad esitare il disegno di legge.

E' inutile ribadire l'importanza dello stesso che, voglio sottolineare, oltre ad andare temporaneamente a risolvere un problema legato a garanzie occupazionali, assessore per l'agricoltura, va incontro ad una specifica esigenza, che è quella del momento, delle campagne

siciliane, di una temperatura ormai torrida, di un clima insostenibile e della necessità di partire da questo disegno di legge per riorganizzare in maniera subitanea e immediata i consorzi di bonifica, che potranno, se ripensati e riorganizzati, nel più breve tempo possibile, ridare slancio alla nostra agricoltura.

Signor Presidente, le avevo chiesto due minuti e mezzo e concludo, *repetita iuvant*, anche a costo di apparire noioso, mi auguro e, quindi, colgo l'occasione di agganciarvi a quanto detto in Aula dall'onorevole Barbagallo, nella speranza che i colleghi parlamentari vogliano circoscrivere la portata e l'ambito dei propri emendamenti, riducendoli o eliminandoli, se possibile, onde consentire al Parlamento di poter esitare questo disegno di legge domani pomeriggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che sicuramente con questo disegno di legge risolviamo un duplice problema: uno è quello degli agricoltori che usufruiscono delle acque dei consorzi di bonifica i quali potranno irrigare e, quindi, puntare anche sulle coltivazioni e sulla produzione; l'altro è che si dà una risposta occupazionale a coloro che ne hanno veramente bisogno e che costruiscono le loro famiglie con uno stipendio che attualmente non hanno e, quindi, questo intervento legislativo gliene darebbe la possibilità.

Questo disegno di legge sarà sicuramente migliorato dall'Aula su alcune questioni; per esempio, come dicevano i colleghi, sul comma 2 dell'articolo 2 che va sicuramente cassato in quanto non è chiaro - c'è una legge che stabilisce il sistema di gare con gli importi - e poi va anche rivisto il comma dell'articolo 1, sul quale presenteremo alcuni emendamenti per la soppressione e, comunque, ferme restando le garanzie occupazionali per gli stagionali, è giusto anche che vi sia un'apertura - ove vi fosse la necessità - per i consorzi di bonifica di aumentare le giornate lavorative per tutti gli stagionali dei consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le finalità irrigue, sicuramente, dal disegno di legge ricevono la possibilità di un potenziamento e di un più capillare soddisfacimento delle esigenze degli agricoltori nel territorio regionale.

Siamo, quindi, del parere che il disegno di legge risponda ad un bisogno e siamo convinti - concordo con quanto diceva poc'anzi il collega Minardo - che alcune delle imperfezioni del disegno di legge possano essere emendate e sanate; sicuramente, quella dell'articolo 2 è una imperfezione che, peraltro, va in contrasto anche con un precedente iter legislativo recente che quest'Aula si è data circa la effettuazione delle gare e i limiti imposti alle gare. Lo abbiamo fatto di recente anche nella riforma dei servizi sanitari e, quindi, sarebbe un nonsenso prevedere una deroga senza specificazioni, senza limiti alla possibilità di espletamento di gare nei consorzi di bonifica.

C'è da dire che se nell'ambito degli stanziamenti previsti vogliamo rendere poi il disegno di legge del tutto rispondente ad alcune esigenze riguardanti le varie categorie di lavoratori, aumentare il numero delle giornate per chi, da ormai più di un decennio, presta servizio di manutenzione, sarebbe un modo per rendere il disegno di legge equo e completamente aderente alle necessità e alle esigenze, ripeto, nell'ambito degli stanziamenti previsti e senza ulteriori appesantimenti di spesa.

Questo sarebbe sicuramente un modo per rendere il disegno di legge completo, equilibrato, equo e riguardante un po' tutte le categorie dei lavoratori che hanno maturato il diritto e che, proprio nei mesi scorsi, hanno interloquuto con tutti noi, alla vigilia della finanziaria, e da noi hanno ricevuto rassicurazioni in questa direzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidenti, onorevoli colleghi, dopo l'intervento del presidente del mio Gruppo parlamentare ritengo di potere solo aggiungere che questo disegno di legge - che approda in Aula e che vede la volontà di questa Assemblea di poterlo approvare nel più breve tempo possibile - mi auguro segni un momento di svolta verso coloro i quali - e sono i lavoratori che attendono questa risposta - possano, nell'ambito di un'attività di un Consorzio che deve produrre e fornire servizi, dopo tanta tribolazione, essere impegnati nel dare un segnale di grande azione nell'attività lavorativa ed essere di esempio per gli altri perché il mondo dell'agricoltura, ahimè afflitto da tanti problemi, sicuramente aspetta anche delle risposte. E questi lavoratori potranno contribuire a far sì che il contesto migliori.

PRESIDENTE. Assessore, la prego cortesemente, a parte il fatto che dopo la replica del Governo si chiude la discussione generale, di specificare formalmente la questione legata alla copertura finanziaria perché l'Aula deve essere informata che la Presidenza ha chiesto all'assessore per l'economia l'assoluta certezza della copertura finanziaria e l'assessore ha scritto, proprio in queste ore, con la nota protocollo n. 3085 del 14 giugno 2010, che il Governo era rappresentato dall'assessore onorevole Bufardecì e che, sulla questione relativa alla copertura finanziaria, c'era la necessaria certezza per continuare ad esaminare il disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'assessore Bufardecì per una replica.

BUFARDECÌ, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo non può non manifestare la propria completa soddisfazione perché finalmente si tratta questo argomento.

In primo luogo voglio dichiarare il mio rammarico in ordine al rinvio che è stato operato la settimana scorsa per un ritardo che, peraltro, era stato anticipato da altro componente del Governo all'Aula e che vide la mia persona essere comunque già presente, prima delle ore 17.00, la scorsa seduta, proprio perché il Governo era assolutamente convinto della necessità di trattare questo argomento. Ci ha tentato - è stato, anche in questo caso, richiamato più volte - nel corso della finanziaria presentando, in alcuni casi, più testi di emendamenti che potessero portare alla prosecuzione dell'attività lavorativa dei soggetti in questione di questo disegno di legge. Non possiamo, quindi, non essere concordi con l'iniziativa che è stata portata avanti, anche in raccordo con il lavoro in Commissione e che ha visto sia la III sia la II Commissione pronte ad esitarlo.

Nel corso della discussione sono state avanzate alcune questioni, in ordine alle quali vorrei molto brevemente intervenire perché credo che, in alcuni casi correttamente, siano state avanzate delle perplessità in ordine al contenuto di alcune parti dell'articolato del disegno di legge.

Invero, il Commissario dello Stato, in questi ultimi giorni, ha avviato, potrei dire, quasi una fitta corrispondenza nel corso della quale ha evidenziato alcuni aspetti di chiarimento necessari da parte del Dipartimento delle risorse agricole e alimentari che sono stati dall'Assessorato trasmessi, anche per il tramite dell'Ufficio legislativo e legale, e che mi fanno dire che, oggettivamente, al di là della formulazione del testo dell'articolo 2, credo che questo articolo 2 debba essere rivisitato o del tutto cassato perché si tolga un appesantimento a motivi di qualunque questione che possano interferire con lo scorrevole, mi auguro, andamento dei lavori d'Aula per l'approvazione, viceversa, dell'articolo 1 che, allo stesso interno, vede ancora motivi di approfondimento.

E' oggettivamente pacifica la necessità dell'articolo 1 e di questa prosecuzione del rapporto, che è stato citato poc'anzi, degli interventi temporanei e che vive logicamente della necessità di tenere conto anche delle condizioni climatiche, delle condizioni, in alcuni casi, scaturenti da calamità naturali verificatesi tra il 2009 e il 2010 e della piena necessità di interventi di ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti in modo tale che ci possa essere una stagione irrigua

utile alle nostre campagne, alla stessa maniera con la quale, credo, qualche motivo di approfondimento sia dovuto e sia in corso per quanto riguarda, viceversa, l'aspetto del personale cosiddetto amministrativo rispetto al numero dei duecentosessanta operai.

Stiamo lavorando in pieno raccordo per potere fornire ogni chiarimento utile a portare avanti il testo di legge in maniera assolutamente corretta formalmente e costituzionalmente legittima, quindi non posso che accogliere come positivo il fatto che la Presidenza ha anticipato il termine per la presentazione degli emendamenti, se non ho capito male, alle ore dodici del prossimo giovedì, dopodomani 17 giugno, per poter definire il testo nella sua discussione ed approvazione già lo stesso giovedì 17 giugno, a partire dalle ore 16,00. E' chiaro, quindi, che occuperemo questo spazio temporale, da oggi a giovedì alle ore 12.00, per gli emendamenti e, dalle ore 16.00, per l'Aula per cercare di migliorare ulteriormente il testo e, quindi, dare ogni soddisfazione all'esigenza della materia trattata ma anche alle legittime richieste di chiarimento avanzate dagli Uffici competenti per esitare un testo che sia definitivamente utile.

Dopo tanto tempo che parliamo di questa materia, sarebbe quasi una beffa andare a legiferare con norme che potrebbero incorrere in rischi di impugnativa di qualsivoglia natura, a partire ovviamente dalla più importante, della sua costituzionalità.

Signor Presidente, concordiamo, dunque, con quello che lei ha voluto anticipare al Governo in ordine ai tempi di presentazione degli emendamenti e della discussione e certamente ci faremo carico di ricevere gli eventuali suggerimenti e consigli che i colleghi vorranno proporre anche al Governo per avere un testo, ribadisco, snello e condiviso che possa essere facilmente esitato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti scadrà giovedì prossimo, 17 giugno 2010, alle ore 12.00. E' ovvio ribadire che eventuali emendamenti contenenti materia estranea saranno dichiarati inammissibili dalla Presidenza.

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 16 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- n. 197 - Iniziative atte ad escludere dal Patto di stabilità, previsto nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, i finanziamenti statali per opere pubbliche e i finanziamenti per i comuni precedentemente commissariati a causa di infiltrazioni mafiose.

ADAMO - ARICÒ - CRISTAUDO - CURRENTI - GRECO  
INCARDONA - MARINESE - MARROCCO - MINEO - NICOTRA -  
SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCILLA

- n. 198 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani, perchè venga concessa una deroga al Regolamento U.E. n. 1967/2006.

GENNUSO - CALANDUCCI - MUSOTTO - ROMANO - COLIANNI

- n. 199 - Interventi a sostegno della salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti del Gruppo bancario DELTA.

ARICO' - POGLIESE - CAPUTO - VINCIULLO

III - Discussione unificata delle mozioni:

- n. 159 - Iniziative a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia S.p.A.'.

VINCIULLO - POGLIESE - COLIANNI - CORONA - TORREGROSSA

- n. 179 - Soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del servizio riscossione tributi.

COLIANNI - APPRENDI - MUSOTTO - ROMANO - ARENA - CALANDUCCI - FEDERICO - FALCONE - VINCIULLO - CAPUTO - ARDIZZONE - GIANNI - LENTINI - CASCIO S. - CARONIA - GENNUSO - CORONA - CRACOLICI - TERMINE - DIGIACOMO - DINA - GUCCIARDI - ODDO RAIA - PANARELLO - VITRANO

IV - Discussione della mozione:

- n. 193 - Iniziative urgenti per garantire l'applicazione, nei confronti dell'AST Aeroservizi s.p.a., di quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale n. 6 del 2009 e dall'art. 20 della legge regionale n. 11 del 2010.

CRACOLICI - PANARELLO - MARZIANO - DI GUARDO

**La seduta è tolta alle ore 17.58**